









*Louise Caputo*

*Teatro contemporaneo internazionale*

**Vol. XIV.**

# VASSILISSA MELENTIEVA

Dramma in cinque atti e sette quadri

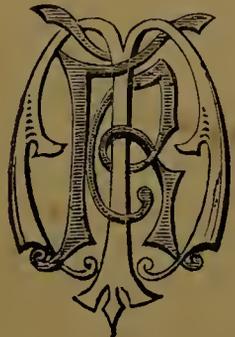
DI

**A. N. OSTROVSKY**

VERSIONE ITALIANA

DI

**MANFREDO TOVAJERA e G. ALDO OVIGLIO**



MILANO

**MAX KANTOROWICZ, EDITORE**

*Via Alessandro Manzoni, 5*

1894

MAX KANTOROWICZ — Editore

MILANO Via Alessandro Manzoni, N. 5

---

MAX NORDAU

# LA COMMEDIA DEL SENTIMENTO

VERSIONE ITALIANA

DI

CAMILLO ANTONA - TRAVERSI

Elegante volume in-16, Prezzo L. **3,50**

---

Max Nordau, il celebrato autore delle *Menzogne convenzionali*, dei *Paradossi*, della *Malattia del Secolo*, ecc., nel romanzo che la nostra Casa Editrice s'onora di presentare ai lettori italiani, « *La commedia del sentimento* » si afferma ancora una volta splendidamente non solo come profondo pensatore ed osservatore acuto della vita sociale moderna, ma ben anco, come uno dei più illustri romanzieri dell'attuale periodo artistico-letterario.

In questa sua *Commedia del Sentimento*, due soli personaggi, gli altri — pochi — accennati; lo sfondo evidente. Ma che potenza, in questa semplicità di mezzi! È una delle tante battaglie d'amore — ma come osservata da un punto di vista eminente, originalissimo, e qual modo seducente di rappresentazione. Che scintillio di contrasti passionali in quei due personaggi; che sicurezza nei rapidi accenni degli altri; come per quello sfondo, con mano da maestro, MAX NORDAU conduce per le più intime e commosse latebre del cuore umano.

---

Dello stesso autore:

## ANALISI D'ANIME

---

*Un sogno d'una notte d'estate — Blasè — Panna  
L'arte di diventar vecchio — Come amano le donne*

---

Unica traduzione italiana autorizzata dall'autore

---

Un elegante volume in-16, Prezzo L. 2,—

---

Dirigere vaglia e commissioni all'Editore Max Kantorowicz

5 — Milano, Via Alessandro Manzoni — 5

*Teatro contemporaneo internazionale*

**Vol. XIV.**

---

# VASSILISSA MELENTIEVA

Dramma in cinque atti e sette quadri

DI

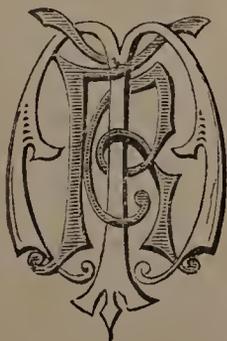
**A. N. OSTROVSKY**

---

VERSIONE ITALIANA

DI

MANFREDO TOVAJERA e G. ALDO OVIGLIO



MILANO

MAX KANTOROWICZ, EDITORE

*Via Alessandro Manzoni, 5*

1894

---

Tutti i diritti sono riservati. — Vietata la rappresentazione  
senza il permesso dei traduttori

---

---

Di Alessandro Nicolaievitch Ostrovsky abbiamo già dato qualche cenno biografico quando, nel volume XV di questo Teatro contemporaneo, pubblicammo la traduzione del suo dramma *Il temporale*. Ora, con *Vassilissa Melentieva*, è un nuovo lato dell'ingegno dello scrittore russo, che il lettore potrà apprezzare ed ammirare.

Stanco di dipingere nei suoi numerosi lavori drammatici tipi appartenenti alla stessa classe di persone come nel *Temporale*, che si può dire riassume le sue opere antecedenti, e temendo più ancora che tanta uniformità di caratteri e di situazioni non finisse per istancare il pubblico, pensò l'Ostrovsky di rivolgere la sua attività ad un genere nuovo per lui; e, secondo l'esempio dello Shakespeare, che egli ammirava oltremodo, scrisse allora alcuni drammi storici cui diede il nome di *cronache drammatiche*. Fra queste indubbiamente la migliore è *Vassilissa Melentieva*, rappresentata la prima volta nel 1868.

Il successo allora fu grande; e al pari del *Temporale*, *Vassilissa Melentieva* conta oggi un numero incalcolabile di rappresentazioni. Entrambi questi lavori sono rimasti nel repertorio dei teatri imperiali, ed ai due caratteri di Katerina e Vassilissa, in essi magistralmente ritratti, Savina, la Sarah Bernhardt della Russia, deve i suoi più grandi, più colossali trionfi.

*Vassilissa Melentieva* si riallaccia alla figura stranamente complessa di Ivan il Terribile, l'autocrata leggendario a cui la Russia deve la sua unità, a volta

a volta mistico e sensuale, crudele e gentile, quello czar che ispirò ad Alexis Tolstoi la famosa trilogia *La morte di Ivan il Terribile, lo Czar Feodor e lo Czar Boris*. — Ma chi ebbe modo di sentire la prima parte di questa trilogia (la migliore, del resto, essendo le altre barocche, fredde e scolorite) che Ernesto Rossi, ancora un anno fa, rappresentava sulle nostre scene e per la quale — sia detto per incidenza — aveva una vera debolezza, s'accorgerà facilmente quanto più alta sia l'arte dell'Ostrovsky in paragone a quella di Alexis Tolstoi, e come quegli, indubbiamente, sia riescito più efficace di questo.

Un grande soffio di passione scorre attraverso i cinque atti di questa tragedia, in cui si trovano scene magistrali, e in cui tanti caratteri son delineati stupendamente, con grande evidenza: Ivan il Terribile, Maliouta, Vorotynsky nobile e fiero come l'infelice Morosov, André Kolitchev che si rende infame per amore, la Czarina Anna commoventissima figura di donna, e Vassilissa, dama di corte, ambiziosa, sfacciata, ora scaltra, ora ingenua, che nella sua stessa ambizione trova il suo castigo.

Per tanti caratteri umani, *universali*, Vassilissa Melentieva, più facilmente compresa, potrebbe anche aver fortuna sulle nostre scene. A Parigi fu rappresentata, or non è molto, con attori eccellenti e con una *mise en scène* sfarzosa ed accurata; e la stampa fu unanime nel lodare *cette tragédie puissante* e nel meravigliarsi che nessun direttore d'uno dei teatri francesi non avesse fino allora pensato a *monter cette œuvre magistrale*. Il pubblico francese dunque l'ha udita e giudicata sulle scene; ed in Italia quale capocomico intelligente e volonteroso ne tenterà la rappresentazione?

M. T.

## PERSONAGGI

---

Lo czar IVAN VASSILIEVITCH il Terribile.

Il gentiluomo ANDREI KOLITCHEV.

GRIGORI LOUKIANITCH MALIOUTA-SCOURATOV.

Il principe MIKHAIL IVANOVITCH VOROTYNSKY.

Il principe VASSILI ANDREITCH SITZKY.

Il principe VASSILI IVANOVITCH CHOUISKY.

Il principe RIAPOLOVSKY.

Il principe REPNINE.

BORIS FEDEROVITCH GODOUNOV.

Il boiardo MIKHAIL IAKOVLEVITCH MOROSOV.

Il buffone.

Un servo di VOROTYNSKY.

BOMELIUS, medico dello czar.

1° gentiluomo.

2° gentiluomo.

3° gentiluomo.

La czarina ANNA VASSILTCHIKOVA.

VASSILISSA IGNATIEVNA MELENTIEVA, dama al seguito della czarina, vedova.

MARIA, damigella di palazzo della czarina.

La nutrice della czarina.

Boiardi, gentiluomini, fanti, moscoviti.

Dame al seguito della czarina.

---



---

---

# ATTO PRIMO

---

## QUADRO PRIMO

La scalinata del palazzo del Kremlin.

## SCENA I.

Gruppi di boiardi. — In uno d'essi MOROSOV e il principe SITZKY, ai quali, dopo, si avvicina il principe RIAPOLOVSKY — In un altro GODOUNOV, il principe CHOUISKY, il principe REPNINE, poi ancora un po' più lungi, alcuni boiardi assieme.

Fra questi gruppi, passano e s'incrociano dei servi di palazzo e dame del seguito della czarina. — I servi dei boiardi stanno sui gradini della scalinata e tengono le mazze dei loro padroni.

MOR. Basta, principe Vassilli! Non fare delle pazzie! Non è ragionevole resistere alla forza.

SIT. Potrà darsi che non sia ragionevole, ma nessuno potrebbe convincere me, di stare allo stesso livello di Boris.

MOR. Lo so, ma bisogna sopportarlo. È questo il volere dello czar stesso.

SIT. Sì, dello czar! Ma se una cosa simile capitasse a te...

MOR. Che Dio me ne guardi! Ma che fare, principe Vassili Andreitch? Ce ne vorrà del tempo per dimenticare i nostri antichi privilegi. Sono i nostri avi che hanno fatta l'unità della Russia. — Siamo noi che abbiamo aiutati i grandi principi di Mosca a coprire come con un grande cappello Tver, Riazan e Souzdal, ed è questa la nostra gloria! Presso i granduchi di Mosca noi non eravamo dei valletti, ma i loro consiglieri. — Era per mezzo dei boiardi che i principi governavano i loro paesi, per i boiardi che rendevano giustizia, per i boiardi in fine che tutto lo stato si reggeva. — Nel consiglio dei principi noi eravamo a casa nostra e non temevamo di contraddirli. Non servivamo come schiavi, ma per nostra volontà, conservando sempre il diritto di abbandonarli. Ecco quali erano i nostri antichi privilegi. — Ma allo czar non piacciono, e non è da stupire che anche noi non gli si vada più a genio. Egli ha bisogno di schiavi (*indicando Godounov e il principe Chouisky*) Ah! eccoli! I giovani servi sanno meglio di noi quello che piace allo czar. Sono cresciuti sotto i suoi occhi ed hanno avuto il tempo di farsi come egli li ha voluti. Guarda Chouisky, per esempio: non è mica una vecchia volpe, non ha ancora il pelo molto folto, è una volpi-

cella ancora giovane, ma sa prudentemente spazzare con la coda la terra dove passa. — Cancella le sue tracce, ed è sano e salvo.

SIT. (*indicando Godounov*) E quel Tartaro mal battezzato, vale forse qualche cosa di più?

MOR. Guarda i vecchi. Vorotynsky è di antichissima nobiltà...

SIT. Ma anche noi non siamo già degli ebrei...

MOR. Non è questo che io dico! Egli ha salvato lo czar e lo stato a Molodi sulle rive della Lopasnia: ha battuto i Tartari e si è acquistato una gloria tale che è giunta sino nei paesi stranieri; e, tuttavia, presso lo czar è quasi in disgrazia.

RIAP. (*a Morosov*) Ti sei fermato davvero assai nelle tue terre. — Là giù ci si sta bene, mentre qui il sangue scorre come in un campo di battaglia e cadono le teste. Non si sente a parlare nè di tradimenti, nè di rivolte, e tuttavia il Consiglio di Stato si vuota sempre di più, e tutti i giorni ci si accorge che mancano delle altre teste di boiardi.

MOR. Attraversiamo un'epoca ben penosa.

SIT. Non tocca a noi il giudicare. — Il gran czar dà la morte e dispensa i suoi favori. Tutto dipende dalla sua santa volontà! Noi siamo tutti suoi schiavi: ma quello che non può fare, è toccare il nostro onore. — No! è Iddio che tiene il gran libro della nobiltà dei boiardi. — M'impalino piuttosto: ma io non

siederò mai più in basso di Godounov. —  
L'onore mi è più caro della vita!

MOR. Non chiamare inutilmente la disgrazia. —  
Vedi, non ci conviene provare le nostre  
forze contro Boris. — Non dimenticare sopra  
tutto che egli è il genero di Maliouta-Scou-  
ratov... Ah! ecco il principe Mikhail. (*Entra  
il principe Vorotynsky*).

## SCENA II.

### *Detti e il principe VOROTYNSKY.*

VOR. Come va, caro omonimo? Ci vediamo così  
di rado.

MOR. Salute, principe Mikhail Ivanovitch. Di  
dove vieni? Ove sei stato?

VOR. Dalla nostra signora, la czarina. — Ti  
porto i suoi saluti.

MOR. Grazie per lei che non ha dimenticato il  
vecchio Morosov. Non è gran tempo, e tu te  
ne ricordi, che noi la portavamo in braccio.  
Accarezzando quella piccola orfanella, dice-  
vamo: Questa bimba farà strada. — Ed è ar-  
rivata, e la predizione si è avverata.

VOR. L'ho allevata come mia insieme con mio  
figlio Volodin! Avevano la stessa età e cre-  
scevano sotto i miei occhi, in casa mia. —  
Dio non ha voluto lasciarmi mio figlio, che è  
morto combattendo per una santa causa. Io

non protesto ; è la volontà del Signore : Dio me lo aveva dato, e Dio me lo ha tolto. — Ma in compenso, la mia figlia adottiva è divenuta la sposa del grande czar !

RIAP. Che Iddio le doni la salute, il favore dello czar e la felicità per molti anni.

VOR. Tu non sei il solo a far questi augurî. — Noi tutti domandiamo al Signore la stessa cosa. — Il Signore ha infuso tanta grazia nella sua anima dolcissima, che appena ella è entrata negli appartamenti dello czar, lo spirito suo inquieto s'è calmato. Nel palazzo dello czar, ha ricondotta la pace da gran tempo obliata. — L'infame Opritchirina è sparita : lo czar aveva cessato d'avere in odio il paese, e la Russia era ritornata uno Stato, non un ammasso di schiavi, ma... col tempo il terribile czar è divenuto volubile. — Non accarezza più lungamente la sua czarina e... e tutto è ritornato come prima.

RIAP. A che riandare queste cose ? Tu finisci coll'attirare la sfortuna sulla tua testa e sulla nostra.

MOR. (*piano*) Sta in guardia ! Qualcuno potrebbe riportare, Mikhail Ivanovitch !

VOR. Eh ! riporti quel che vuole !

CHOU. Ci hanno chiamati a Consiglio ; e per far che ? Nessuno ne sa niente. Ho sentito a dire che oggi lo czar era molto inquieto.

RIAP. Che Dio ci guardi.

CHOU. Durante la messa del mattino, stando in ginocchio, ha piegato la fronte sino a terra più di duecento volte.

SIT. È grave! Brutto segno.

GOD. (*avvicinandosi*) Egli ha veramente motivo di irritarsi, quando da ogni parte non vede che menzogne, tradimenti e insubordinazioni. Ogni giorno, una inquietudine nuova. Un moujick è almeno padrone nella sua capanna, ma lo czar ortodosso vive come un martire sul trono dei suoi avi.

VOR. Ma dov'è questo traditore? Mostracelo.

GOD. Ce ne sono tanti. Guarda, il principe Andrei Kourbsky! Ieri al più tardi, questo cane, questo servitore del diavolo, ha di nuovo scritto un'ignobile lettera. — Rimprovera allo czar delle uccisioni, degli stravizî... Gli rammenta Adacher e Silvestre. Gli vanta le sue alte imprese, le sue gesta, ed ha il coraggio di gettare sul nostro magnanimo czar le sue bestemmie e i suoi insulti.

CHOU. Oh! questo benedetto principe Kourbsky! Non può dunque restar tranquillo là in fondo, nella sua Lituania? Farebbe meglio a venir qui in mezzo a noi; non si soffrirebbe per lui. Non ci vuol mica del gran coraggio a fare il prepotente da lontano. — È lui che ingiuria, e siamo noi che la paghiamo!

VOR. Kourbsky è un grande scellerato. Per salvare la sua vita ci ha venduti e ci ha

traditi. Non ha voluto sopportare l'ira dello czar. Ha dunque dimenticato che l'ira di Dio è più terribile? Ha preso Kazan, è vero; ha battuto gli Alemanni in Livonia, ha certamente dei grandi meriti, ma se dei servi simili incominciano a fuggire presso gli stranieri, su chi dunque potrà contare lo czar? È un traditore, e noi malediciamo lui e tutta la sua genia.

RIAP. Questo non servirà a gran che.

VOR. Il nostro signore è uno czar giusto. Egli non vorrà certamente per quest'uomo tormentare degli innocenti. Fratelli miei, non è Kourb-sky il nemico dei boiardi: è un altro, un nemico furioso la cui parola indemoniata attizza la collera dello czar e lo spinge alle esecuzioni... È Maliouta, il nemico dei boiardi! (*Agitazione generale; durante le ultime parole del principe entra il buffone*).

### SCENA III.

*Detti, il BUFFONE.*

(IL BUFF. (*abbracciando Vorotynsky*). Buon giorno, zio!

VOR. (*respingendolo*). Vattene, imbecille!

(IL BUFF. Perchè mi percuoti? Sei abituato a percuotere i Tartari e continui anche sulle spalle degli altri. Ma io sono Russo, non Tar-

taro e se tu vuoi provare la tua forza d'un giorno battendo un Tartaro, eccone là uno. (*Segna Godounov. Tutti ridono*).

GOD. Adagio, signor buffone. È un Tartaro colui che serve male lo czar. In quanto a me, io sono battezzato e da un pezzo. Servo bene il mio signore e batto i suoi nemici senza distinguere se l'insolente sia un Tartaro o un Russo, e batto forte! (*Leva la mano per percuoterlo*).

IL BUFF. No! No! per la testa dello czar! Non mi toccare. Posso essere utile... più tardi. (*Tutti ridono*).

MOR. (*piano al buffone*). Non lo provocare. È già abbastanza inquieto contro il principe.

IL BUFF. (*a Morosov*). Hai paura. Hou! Hou! Sta all'erta. Maliouta ti mangerà vivo.

SIT. (*ridendo*). Ci hai fatto ridere, buffone. Dammi le tue larghe mani. (*Trae di tasca del danaro*).

IL BUFF. Oh! che imbecille. Vuol farmi dei regali... come lo czar! Non son mica un tuo eguale! E sono forse da meno di te?

SIT. Prendi, dal momento che te lo dono!

IL BUFF. Ebbene accetto. Ma sta attento che io vado a susurrare all'orecchio del gran padre Ivan che il principe Sitzky mi ha regalato un rublo d'argento, perchè mi vuol corrompere a danno dello czar.

SIT. (*spaventato*). Sta zitto, sciocco!

IL BUFF. Ti condurranno sulla piazza grande. Ti

faranno un po' arrostitire sulla graticola, e dopo ti riempiranno il ventre di chiodi.

SIT. Basta! Basta! Bisogna saperle scegliere le piacevolezze. Non si diverte più, quando si tratta della testa.

IL BUFF. Della testa? Ma c'è una testa sulle tue spalle? C'è un citriolo vuoto... (*Tutti ridono*).

VOR. Ecco a che punto siamo giunti. — Maliouta ed il suo buffone si permettono di canzonare dei boiardi della vecchia nobiltà.

MOR. (*piano a Vorotynsky*). Tacciamo principe!

VOR. Taci tu, se vuoi. — Io non tacerò già. Non sarà la prima volta che avrò detto male di Maliouta!

IL BUFF. (*tra sè*). Mette da sè la testa nel nodo scorsoio — (*forte*) Oh! signori Boiardi, non c'è modo di accontentarvi tutti. L'uno ama Maliouta, l'altro no. Non è mica possibile dividersi in due. (*Indicando Chouisky*). Ecco, per esempio, il principe Vassili. Stamane a un'ora è venuto a salutare Grigori Loukianitch e ad informarsi della sua salute.

CHOU. Ho visto entrare Repninè e l'ho seguito.

REP. Io son venuto con Sitzky.

SIT. Prima di me è entrato il principe Riapolovsky.

VOR. È un rispetto molto lodevole, signori Boiardi. — Come sta? Andateci più spesso; soltanto state attenti, che egli ha attorno a sè degli orsi incatenati. Vi può rovinare.

CHOU. È vero! Però è a lui che oggi l'orso ha tentato di rompere le ossa! Ma per fortuna c'era là il servitore.

RIAP. Un uomo rozzo e gagliardo!

SIT. Di dov'è? Chi è? Sino ad oggi noi non l'avevamo mai visto.

CHOU. È un gentiluomo della famiglia di Kolitchev.

VOR. Ha servito da me. L'ho trattato come uno della famiglia e spesso è venuto con me a Kostroma nei miei dominî. È bravo, è istruito ed io l'amavo. Ma sembra che non si sia trovato bene a casa mia, e mi ha lasciato per andare a servire Maliouta. Non si può mica farsi voler bene per forza.

BUFF. Caro principe, è un brutto segno se i servi ti lasciano. Si suol dire che prima dell'incendio, tutti gli ipocriti fuggono di casa. (*Entrano Maliouta, Kolitchev ed alcuni fanti Moscoviti. Maliouta saluta silenzioso i boiardi che tutti, tranne Vorotynsky, gli rendono il saluto.*)

#### SCENA IV.

*Detti, MALIOUTA, KOLITCHEV ed alcuni  
Fanti Moscoviti.*

MAL. (*a Kolitchev*). Rimani qui sino ad un nuovo ordine. Ritorno subito.

BUFF. (*a Maliouta*). Di' su, dunque, o compare, vai a dar la caccia a qualche orso?

MAL. (*al buffone, dando un'occhiata a Vorotynsky*). E ad un orso ben vecchio. (*Entra dallo czar. I Fanti si collocano dinanzi alla porta del palazzo.*)

SCENA V.

*Detti, tranne MALIOUTA.*

IL BUFF. (*a Vorotynsky*). Dio mio! come guarda di traverso! Sempre dalla stessa parte, dalla tua, Mikhailo.

GOD. (*piano a Vorotynsky*). Guardati, principe Mikhail; tu ci sei caro per la tua nobiltà e per le tue gesta magnanime. I servi come te, sono l'onore della patria e il decoro degli czar.

CHOU. (*piano*). La tua origine principesca e i tuoi servizi ti sono difesa dinanzi allo czar. Noi ti proteggeremo con tutte le nostre forze.

MOR. Abbi pietà di te e di noi tutti.

VOR. Troppo lungamente abbiamo sopportato. Ora è tempo di difenderci. Se non vi preme l'onore dei boiardi, se non vi vergognate, voi principi d'antica nobiltà, d'umiliarvi come schiavi dinanzi a Maliouta, se non avete tanta intelligenza, tanta eloquenza e tanta audacia da prendere la parola in difesa della vostra vita e del vostro onore, Vorotynsky citerà Maliouta dinanzi alla giustizia dello czar e ai piedi del trono del nostro potente signore: tutti e due prenderanno parte a questa disputa per l'onore

dei boiardi. Da una parte un vecchio dai capelli bianchi, coperto di ferite ricevute sui campi di battaglia, vestito della corazza d'acciaio e dello scudo principesco, dall'altra quell'iniquo e vile adulatore, con la sua tonaca nera e con le mani rosse del sangue dei boiardi — Andiamo! (*Si muove per andare verso il palazzo — Maliouta uscendo dall'appartamento dello czar, seguito da alcuni soldati, si avvanza direttamente verso Vorotynsky*).

## SCENA VI.

*Detti e MALIOUTA.*

MALIOUTA. Alto là! Per ordine dello czar, ti arresto. Sei accusato di tradimento e di malìa. Non credere di dover troppo aspettare, perchè oggi stesso ti condurremo dinanzi alla giustizia dello czar. (*Silenzio generale*).

VOR. Lo so che tu sei pronto, che tu sei uno scaltro servitore dello czar. Mi hai prevenuto: che la volontà di Dio e dello czar si compia. Andiamo, Maliouta! Boiardi, vi saluto (*fermandosi davanti a Kolitchev*) Tu, amico, tu sei astuto ed hai presto capito che il vecchio principe non poteva esserti un utile maestro. Non importa, che Dio ti salvi lo stesso. Segui il tuo cammino, ma procura d'andar dritto e sta attento di non inciampare.

KOLIT. (*salutandolo a bassa voce*). Questo non dipende dalla mia volontà. Io vado dove mi si manda: servo chi mi ordinano di servire. Sono giovane e non oso disobbedire: ho una testa sola sulle spalle, e anche quella è dello czar. (*Vorotynsky accompagnato da Maliouta e da tre soldati, esce. Io seguono tutti i boiardi, tranne Chouisky e Godounov. Il Buffone e Kolitchev restano al loro posto*).

## SCENA VII.

GODOUNOV, *il principe* CHOUISKY, KOLITCHEV  
*e il* BUFFONE.

GOD. Che ne dici, principe Vassili?

CHOU. Che vuoi che io dica? Non si può andar contro un muro tanto con la fronte scoperta che con la fronte coperta da un elmo principesco. E allora perchè urtarlo?

GOD. Mi fa una gran pena il principe.

CHOU. Senza dubbio! Però esaminando freddamente la cosa...

GOD. Ebbene?

CHOU. È diventato vecchio.

GOD. È ora di farlo sparire per lasciar libero il cammino ai giovani.

CHOU. Che farne di un cavallo che incomincia a inginocchiarsi? Ah! è tempo d'entrare.

GOD. Andiamo. (*Escono*).

BUFFONE (*fra sè*). Io sono un buffone molto cattivo. Non riesco che a divertire gli imbecilli. Quei due là sanno scherzare, e anche meglio dei buffoni stessi. Lo czar ride in un brutto modo e gli scherzi che predilige fanno drizzare i capelli sulla testa. Mi toccherà prendere delle lezioni e osservare Godounov e Chouisky! (*Corre dietro a Godounov e Chouisky*).

## SCENA VIII.

KOLITCHEV, poi VASSILISSA MELENTIEVA.

KOLIT. E proprio Melentieva che viene? Ma sì, la voglio aspettare; udrò una parola sua e quella mi solleverà il cuore — Che donna! Mi ha tolto il sonno e l'appetito e in tutto il mio essere ha messo una grande agitazione. Ella mi opprime con un'angoscia che è più grave d'una tunica di piombo. Io sono ingenuo e tu ne sei fierà, perchè sono interamente nelle tue mani. (*Vassilissa si avvanza ed egli s'inchina*) Salute, Vassilissa Ignatievna!

VASS. La czarina mi ha ordinato di informarmi perchè i boiardi fanno tanto rumore. Abbiamo paura di tutto, noi donne. Tremiamo giorno e notte... Al minimo rumore, la czarina si spaventa.

KOLIT. E non ha torto di spaventarsi.

VASS. Forse si parla di guerra? Che Iddio

ci guardi dal tradimento! Oppure il grande czar è in collera?

KOLIT. Il principe Mikhail Ivanovitch Vorotynsky ha ingiuriato Grigori Loukianitch.

VASS. Ha fatto male. Non è facile lottare contro Loukianitch.

KOLIT. Il nostro signore è irritatissimo contro di lui, lo ha citato innanzi al Tribunale che siede nella gran sala. Il denunciatore lo accusa di tradimento e di malia. Va subito dalla czarina; egli è stato per lei un secondo padre.

VASS. Mi rincresce immensamente del vecchio principe, ma anche lui ha avuta la sua colpa. Non bisognava che provocasse Loukianitch. In quanto a te, André, tieni sempre vicino a Maliouta. I tuoi affari andranno meglio.

KOLIT. Mi obblighi a un servizio troppo penoso — Ho un bell'esser giovane, ma questo è superiore alle mie forze.

VASS. Ma così tu sei vicino a me e mi vedi ogni giorno. Forse vorresti che domandassi a Grigori Loukianitch che ti mandasse alla frontiera o all'armata in Ukraine? Sarebbe un peccato. Io povera vedova ho trovato un bel giovane, al quale voglio bene. È un conforto nella mia vita tediosa di orfana il poterti amare, e tu vuoi fuggire (*accarezza Kolitchev*).

KOLIT. Dove vorresti tu che io fuggissi? — Nessuno può evitare la sua sorte.

VASS. Ah! che l'orgoglio forse si sarebbe impa-

dronito di te? Non sono una tua eguale? O è invece perchè sono vedova?

KOLIT. Ma no, Vassilissa Ignatievna!

VASS. Una bella fanciulla ti ha forse innamorato? Il suo corpo verginale sarà più bianco e la treccia stretta da un nastro rosso ondeggerà allegramente sulle sue spalle come un serpente, mentre sulla mia testa non c'è che una brutta cuffia, donde pende un velo vedovile.

KOLIT. Ma no; ti dico di no. Taci e stammi a sentire. Mi lascierei immergere in un tino di zolfo bollente pur di non separarmi da te; e servirei non solo Maliouta, ma un orso feroce! E come lui, ucciderei degli uomini tutto il giorno, e verserei dei torrenti di sangue innocenti, purchè...

VASS. Purchè... che cosa? Purchè ti fosse permesso di riposarti da un servizio così penoso tra le braccia della tua vedovella? Non è così?

KOLIT. Sì.

VASS. Va bene.

KOLIT. Noi qui fantastichiamo e forse adesso conducono il principe Mikhailo al supplizio.

VASS. E che ti fa? Servendo lo czar Ivan e Maliouta, guarda bene a te. Hai abbastanza da fare a stare attento che la testa ti resti sulle spalle. Quanto a quella degli altri, non occupartene.

KOLIT. Io sono stato al servizio del principe e mi voleva bene.

VASS. Quello che è stato è stato. Ora tu servi lo czar e me.

KOLIT. Io sono lo schiavo tuo, obbediente in tutto.

VASS. Ebbene ricordatelo! In quanto alla czarina, io le dirò che vada, se vuole, ad intercedere per il principe Mickaïlo, a commuovere lo czar con le sue lacrime. Soltanto io credo che non potranno giovare al principe. — Una donna che ha cessato di piacere allo czar non può più muoverlo a pietà. Addio, André (*escono*).



---

QUADRO SECONDO

Un salone del palazzo Granovitai. — A sinistra il trono: ai lati dei banchi ricoperti di drappi rossi.

SCENA I.

Entra lo Czar; dopo di lui il principe CHOUISKY, GODOUNOV, il principe REPNINE, il principe RIAPOLOVSKY, MALIOUTA ed altri.

*Lo Czar sale sul trono: i boiardi si siedono sui banchi. Maliouta sta ritto ai piedi del trono.*

Lo CZAR (*levandosi*) Cominciamo dalla preghiera: in nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo; ai principi, ai boiardi e ai gentiluomini, pace! (*tutti s'inchinano*) Il nostro corriere Grigori Eltchaninov è ritornato dalla

Polonia e delle notizie inattese ci giungono. Il re, temendo d'esser inseguito, è fuggito di nascosto, per recarsi in Francia. Carlo IX è morto ed Enrico vi è più necessario che in Polonia. Che il cammino gli sia propizio! È inutile ai Polacchi; forse sarà più inutile in Francia. — Il defunto re — pace alle sue ceneri — fu il più crudele di tutti i monarchi. Senza nessun bisogno, egli ha versato molto sangue, con gran dolore di tutti i monarchi cristiani. Frattanto la Polonia è senza re, ed uno stato senza re non può più esistere, come un corpo senza testa. Nel reame e nel principato di Polonia vi sono molte teste, non una sola di buona, perchè verso di lei, come al mare, affluiscano i ruscelli e i torrenti. I fratelli di Cesare e suo figlio Ernesto, il figlio del re di Svezia, da un pezzo hanno tentato d'impadronirsi del trono di Lituania e mandano anche oggi i loro ambasciatori alla dieta. Il sultano, nostro nemico ereditario, destina un altro re alla Polonia, Otatur, che tributario e servo, tiene il principato serbo dipendendo dalla Turchia. È doloroso per noi il vedere che, grazie alle nostre discordie, la mano infedele acquista nuova forza e che come un cagnaccio, distruttore della cristianità, fa mercato dei troni dei re cristiani! Noi non cerchiamo d'acquistare quel che non è nostro. Il Signore mi ha benedetto e mi ha dato il

reamo del Nord. — Non v'è al mondo un monarca più glorioso di noi. — Noi discendiamo dall'Imperatore Augusto. Io sono il Signore ereditario per la volontà divina, non per la mutevole volontà umana! Chi dunque ignora che la Lituania e la Russia dovrebbero ubbidire ad un solo signore? Chi ha il potere di separare Mosca dall'antica Kiev? Rattristati per tanti disordini, i magnati vollero domandare per il loro reame lo czarevitch del nostro real sangue, Téodor, ed attendono degli ambasciatori accreditati. Dopo mature riflessioni, dopo aver pregato Dio, noi abbiamo deciso: Téodor non partirà! È di complessione gracile ed è troppo giovane. Non potrà tener testa ai nemici suoi ed ai nostri, frenare lo spirito di rivolta dei magnati e dei cavalieri. Noi vogliamo prendere sotto la nostra autorità e la corona polacca e il principato della Lituania: è un solo gregge, quindi un solo pastore. Non c'è che un Dio in cielo, e non vi sarà che uno czar per tutti i paesi degli Slavi.

I BOIARDI (*alzandosi*). Che Dio ti aiuti. Che Iddio conceda a te ed ai tuoi dipendenti, onore e vittorie, grande Czar e signore!

LO CZAR. Domani, alla prima ora, terremo un consiglio intimo, sceglieremo il nostro ambasciatore. Si preparino le lettere credenziali ad André Schelkalov! (*irritato*) E si dica ai ma-

gnati che voglio essere eletto io e che se loro ne eleggessero un altro, andrò io stesso da loro per farmi rendere giustizia. Essi mi chiamano assassino e tiranno! Sono irremovibile, sono irritabile, sì, e lo confesso dinanzi a tutti, ma con chi sono irremovibile? Coi malvagi. Non esito di regalare ai buoni questa collana e questa veste. I traditori non sono risparmiati in nulla ed io, sin dalla mia prima età, sono circondato da traditori e rivoltosi! Cospirano contro la mia vita e contro quella de' miei figli e pretendono che io non sopprima tali malfattori! Ai piedi del trono, nel mio palazzo, dei servi, dei consiglieri tramano nascostamente, e si vorrebbe che io tacessi e fossi mite con dei traditori simili! Da un pezzo avreste divorato il mio trono e lo Stato, con tanta fatica acquistato da mio padre e da mio nonno, se voi non temeste la mia collera, la mia giustizia inesorabile e i miei terribili tormenti. Anche ora... Ma parla tu, Maliouta.

MAL. Per ordine dello czar e signore, è arrestato legato e consegnato alla giustizia il grande traditore Mikhail Ivanovitch Vorotynsky, accusato di tradimento, malia e d'intenzione di far perire lo czar. Costui è denunziato allo czar dal proprio servo Vanka Koulibine, che si presenta al tempo istesso come testimonia. Egli vuol confondere Mikhaïlo in presenza, sotto gli occhi dello czar.

LO CZAR. Intendete, boiardi? Siete sordi o non credete alle vostre orecchie? Vi avverto che non credevo più di voi, che il mio servo, il mio primo maresciallo che tanti favori ha avuti da me, avesse potuto attentare ai miei giorni con dei sortilegi satanici: ma vi è un testimonio — Fateli entrare tutti e due. (*Ad un segno di Maliouta, la guardia fa entrare il principe Vorotynsky legato che si ferma alla porta. Vorotynsky saluta lo czar, poi i boiardi, che rispondono al suo saluto. Il servo di Vorotynsky, condotto da Maliouta in mezzo alla sala, si prostra. Ad un segno di Maliouta si alza.*)

## SCENA II.

*Detti, il principe VOROTYNSKY e un servo.*

LO CZAR (*al servo*) Racconta, senza paura, quel che tu sai. Io sono il tuo giudice; non temere i boiardi.

SERVO. Czar, mio padrone, io non oso nascondere il delitto. Quel grande malfattore che è il boiardo Vorotynsky disonora il tuo gran nome con le sue infami ingiurie. Durante gli uffici religiosi alla preghiera per te, non si fa il segno della croce quando pronunciano il tuo nome — Non saluta e volta la testa.

LO CZAR. Boiardi, intendete? E poi?

SERVO. Signore, il giorno di Sant' Ivan festa del tuo patrono, il papasso è venuto nella tua corte portandogli una focaccia per felicitarlo e lui, in cambio di questa attenzione, si è messo a dir male di te, a dire che tu eri un assassino, che tu non risparmiavi il sangue umano, che tu non credevi in Dio e che menavi una vita vergognosa. Nominò un gran boiardo... non mi posso ricordare... ho dimenticato il suo nome...

MAL. (*piano*) Adachev!

SERVO. Ah! ecco... Adachev, sì, Adachev... che innocente hai mandato alla morte.

LO CZAR (*a Vorotynsky*) Li ricordi per un pezzo i tuoi colleghi! I nemici dello czar sono sempre vostri amici. — Tu hai la stessa anima di quel cane di Adachev. (*al servo*) E poi?

SERVO. Col mio povero raziocinio di servo, gli ho detto: Non conviene a te, schiavo, di dir male del nostro grande padrone! Lui, il padre, ti ha fatto l'insigne favore di prenderti per servo! Ed il boiardo mi ha risposto: Servitore no! Per i miei antenati, io non sono per nulla da meno dello czar! E per questi miei detti egli si inquietò contro di me e ordinò che mi si frustasse col knout e col bastone. — Nostro padre e signore, io innocente, per te ho ricevuto delle percosse — (*Movimento tra i boiardi. Lo Czar lancia loro un'occhiata piena di collera e tutto si cheta*).

LO CZAR. E che cos'altro ha detto?

SERVO. (*impaurito*). Ricordavo, ma la paura mi ha fatto dimenticare... mio signore... Perdono!

MAL. Hai parlato di sortilegi, di incanti...

SERVO. Sì; è vero — Frequentava degli stregoni. Parecchie volte ha mandato a cercare a Mikolkoïe una vecchia e tutti e due sono usciti sulla gran via di Mosca e hanno lanciato al vento certa polvere. E si dice che non una volta sola abbiano fatto dei sortilegi.

LO CZAR (*al servo*). Va bene — Basta (*a Vorotynsky*). Hai sentito? Alla tua volta, adesso.

VOR. Grande Czar, dai miei avi ho imparato a servire lo Czar ed a pregar Dio! Perchè andrei a pregare il diavolo, quando sono ricco di favori divini? Lui solo ho sempre adorato, lui solo mi ha dato la vittoria e la forza delle membra, quando alla testa delle tue armate ho respinto i Tartari miscredenti, sull'altra riva dell'Oka, quando ho salvato Mosca e te stesso dallo spavento! Ed ora fammi morire. Io non parlerò, chè non è degno di me — Un principe russo di antica nobiltà non discute con uno schiavo!

LO CZAR. Cane insolente, io ti farò parlare!

Perchè tacete, boiardi? parlate! (*Breve pausa*)

MOR. (*levandosi dal suo posto e inginocchiandosi*)

Grande Czar, noi siamo tutti tuoi schiavi! Tu sei il nostro padre. Non ordinare che mi si

conduca al supplizio, permettimi di rivolgerti la parola.

Lo CZAR. Parla!

MOR. (*alzandosi*) Questo Giudeo, questo servo, questo svergognato mentitore, avendo rubato al boiardo è fuggito, ed intanto per consiglio del nemico del genere umano, porta un'infame calunnia! Grande Czar, non è degno di te l'accettare delle denunzie di simile valore.

Lo CZAR. È tutto?

MOR. Grande Czar, i boiardi sono l'onore del tuo scettro. Il glorioso tuo avo aveva in gran conto il loro sangue. — Egli aveva confidenza in noi e sapeva che siamo buoni ad altro che ad avere il collo tagliato sul ceppo. Se il paese ha bisogno di una difesa, le nostre corazze e le nostre spade son pronte. — Credi a me, grande Czar, credi pure che le teste dei boiardi sono più utili nei consigli o alla guerra che sopra un palo di ferro, tra le mani del carnefice. Non temiamo di morire noi, ma vogliamo una morte onorata non dallo Czar, ma per lo Czar! E però ti supplico, tieni conto dei tuoi boiardi, non uccidere i guerrieri che ti son dati da Dio e non mandare al supplizio i migliori di loro.

Lo CZAR. Taci, schiavo, chè vi so abbastanza amici d'Adachev! Lo so che non vi garba che io vi abbia tolta la libertà di cui un tempo godevate. Voi vorreste, come per il passato le-

garmi le mani, ma io conosco il vostro zelo. Me ne ricordo. Sin dall'infanzia ho contratto con voi un debito, e ne passerà del tempo, prima che io me ne sciolga! E quando il filo della mia vita sarà troncato, andrò a portare al signore del cielo i debiti e i conti che ho con voi. Mi ricordo di quando i Chouisky si coricavano sul letto di mio padre. E mi ricordo dei Koubensky e dei Korbsky. — Eh! Maliouta, togliili di lì tutti e due. — (*Ad un segno di Maliouta, la guardia arresta Morosov e lo pone accanto a Vorotynsky*).

I BOIARDI. Grazia, signore! Non li far morire! Non credere ai calunniatori! Con le nostre teste, rispondiamo di loro!

LO CZAR. Le teste dei vostri traditori vi sono più care della nostra testa di Czar, consacrata da Dio! Non è per averle usurpate che io tengo in mano le redini dello stato. Io sono assiso sul trono dei miei avi. Si difenda la vita dei legittimi Czar, e si obbedisca alle loro volontà: i boiardi ed i loro villani sono fatti per lavorare sotto l'autorità degli Czar. Chi vi è dunque più caro: i miei schiavi, o me? Trovate per caso qualcuno più di me degno, per metterlo sul trono? Io gli getterei (*getta la lunga canna che tiene in mano in mezzo alla sala*) il mio scettro, la mia corona di monarca e la mia croce di czar! Prendetele e datele a quello che voi preferite!

I BOIARDI. Grazia Signore! Fa morire chi vuoi. Noi tutti mettiamo ai tuoi piedi le nostre teste! Con la tua abdicazione dal trono di czar, non far perire i tuoi poveri schiavi, i tuoi orfani innocenti! (*Tutti si gettano in ginocchio*).

LO CZAR. Levatevi. (*Tutti si levano*). Vi rendo le vostre teste e vi faccio grazia, per questa volta!

ALCUNE VOCI. La czarina! (*La czarina entra rapidamente e si getta silenziosamente ai piedi dello czar. Dietro di lei entra Vassilissa Melentieva, Maria e parecchie altre donne*).

### SCENA III.

*Detti, la CZARINA, VASSILISSA MELENTIEVA,  
MARIA ed il seguito.*

LO CZAR (*irato*). Come tu osi venir qui, senza nostro ordine? Chi t'ha chiamata? Non è questo il posto d'una donna.

LA CZARINA. Signore, perdonami! Io vengo a te pregando e piangendo. Se il mio amore non ti è ancora venuto a noia, se tu non hai ancora tolto tutto il tuo affetto alla tua giovane sposa, perdonagli (*indica il principe Vоротynsky*). Come un secondo padre, mi ha allevata, e mi ha fatta crescere sotto i suoi occhi.

LO CZAR. No. Non sono io solo, sono i boiardi che l'hanno condannato. Non si devono dispensare favori ai traditori ed ai maliardi. Noi non abbiamo il potere di perdonargli. La legge ordina di bruciarlo. Vattene, e d'ora innanzi non aver più l'audacia di metterti in mezzo ai miei affari. Resta al tuo posto, e ricordati che l'intelligenza delle donne non è tanto grande che si possa loro permettere di farne mostra in pubblico.... Domanda soltanto a Dio che ti dia tanto ingegno quanto ce ne vuole per continuare il tuo ricamo.

LA CZARINA (*sempre in ginocchio*). Oh! mio signore! (*Piange. Silenzio generale. Durante questo tempo lo czar guarda fisso Vassilissa Melentieva*).

MARIA (*piano a Vassilissa*). Non vedi, Vassilissa, come lo czar guarda dalla nostra parte? E guarda te. Sventura a noi!

VASS. E che importa? Guardi pure! Non ha mica l'occhio inquieto. Io non ho niente da perdere, ma molto da guadagnare.

LO CZAR (*gettando un'occhiata alla czarina*). Via!

VOR. Oh! madre czarina, calmati! Non inquietare lo czar e rientra nei tuoi appartamenti. Non conviene disobbedire troppo a lungo ai suoi ordini. Gran signore, io non sono un traditore. Un tempo ero il terrore dei tuoi nemici ed ero utile al paese, riportando su di loro vittoria. Allora mi sarei difeso con ardore contro

i miei calunniatori, disputando la mia vita. Ma adesso a che cosa servo? Non ho più il potere di renderti dei grandi servizi, e però abbandono senza discussione la mia vita ai miei denunciatori. Perdname, czar! (*A un segno di Maliouta, la guardia conduce via Vorotynsky e Morosov. La czarina piangendo esce col suo seguito. Maliouta volge la testa verso lo czar. Lo czar si leva dal trono prende la mano di Maliouta e lo tira in disparte. I boiardi si levano.*)

LO CZAR (*piano a Maliouta*). Chi è quella donna del seguito della czarina?

MALIOUTA. Vassilissa Melentieva, una vedova. Non è gran tempo che è stata ammessa al palazzo della czarina. — Prima viveva a Mosca con suo marito. — Quando egli è morto, la czarina l'ha presa presso di sè.

LO CZAR. Ha fatto bene a morire colui. Ha avuto un'idea felice. È bella e non è come quella piagnona di Anna. È per le sue lagrime che ho incominciato ad annoiarmi, Maliouta! (*Dopo queste parole, si dirige lentamente verso la porta. I Boiardi lo seguono silenziosi.*)

(*Cala la tela.*)

---

## ATTO SECONDO

---

Un giardino nel palazzo dei Nèglinnoi.

### SCENA I.

*La CZARINA e la NUTRICE.*

LA NUTR. Non ti disperar più, madre czarina.

Risparmiali quei begli occhi. — Le lacrime sciupano la bellezza, come le intemperie i fiori.

LA CZARINA. E come non piangere? Il principe Mikhaïlo è morto fra le torture...

LA NUTR. Era il suo destino.

LA CZARINA. Ho pregato, ho supplicato lo czar, ma lui non ha fatto che ridere di me dinanzi a tutti i boiardi, e mi ha cacciato via come se per lui non fossi la czarina e sua moglie... Com'è crudele e spietato! A guardarlo solamente, ci si sente la morte nell'anima. Tutti tremano e lui, assiso sul suo trono di czar, non cessa mai d'essere adirato.

LA NUTR. Per l'amor di Dio, è un peccato! Dio è testimonio che è un peccato! Chi è dunque che ha il potere d'impedire a lui, allo czar, di mettere a morte i suoi servi? Non v'è al mondo che la volontà di Dio e quella dello czar...

LA CZARINA. Ma che czarina sono mai io, se non posso far nulla? Nulla posso ottenere dal mio sposo e signore, con le mie preghiere e le mie lacrime! Sono la czarina, e non ho nemmeno il potere d'intercedere per i miei. E perchè allora egli mi ha preso per moglie?

LA NUTR. Non protestare e non irritare Iddio col tuo peccato!

LA CZARINA. Taci! Non parlarmi più! Vivendo con un vecchio, non v'è altra gioia che donare ai parenti onori e ricchezze. Le altre czarine elevano i loro al grado di boiardo: i miei sono messi invece a morte innocenti, spietatamente.

LA NUTR. Nel popolo si dice che il principe Mikhaïlo voleva far morire lo czar con dei sortilegi.

LA CZARINA. Non è vero. Sono invenzioni di Maliouta. Il principe Mikhaïlo è stato condannato a morte innocente (*piange*).

LA NUTR. Se è stato ucciso senza motivo, tanto meglio per l'anima sua che andrà dritta in paradiso a pregar Dio per lo czar! Le tue lacrime non giovano a nessuno e ci vuol poco per irritare lo czar. Basta, io ti vorrei distrarre,

ma non so come. Se vuoi, vado a chiamare il cieco Pacôme. Ti canterà le imprese del glorioso Yegor — Perfino lo czar si degna di ascoltarlo e di concedergli il suo favore. —

LA CZARINA. No, dimmi tu che esci sempre, per caso non avresti veduto presso di noi qualcuno di Kostroma?

LA NUTR. Sì, ho visto André Kolitchev.

LA CZARINA. E quando l'hai visto?

LA NUTR. Ieri, da Vassilissa.

LA CZARINA. E com'è ch'egli è entrato da lei?

LA NUTR. Non lo so. Ma certo egli deve essere un suo lontano parente: o forse è un vecchio amico di suo marito. Non so; ma sono in tanta confidenza...

LA CZARINA. Hai parlato di nulla con André?

LA NUTR. Sì. — Abbiamo molto discorso del passato.

LA CZARINA. Ti ha chiesto mie notizie?

LA NUTR. Lo credo bene... Potrebbe mai qualcuno non chiedere notizie della salute della czarina?

LA CZARINA. Ma non ha fatto altro che chiedere della czarina?

LA NUTR. E che altro? Non è più come una volta. Non sei più nel tuo villaggio di Kostroma. Che cosa ancora oserebbe chiedere? Iddio è troppo in alto e lo czar troppo lontano.

LA CZARINA. È il destino. E non lo si può nè prevedere, nè evitare. Quand'ero ragazza non

sognavo altra felicità che d'essere moglie di André. Lo chiamavo già mio fidanzato. La vigilia di Natale, mi facevo dire la buona ventura per lui, e, la notte, qualche volta mi capitava di piangere.

LA NUTR. Oh! cosa dici mai! Cosa dici!

LA CZARINA. Ed ecco che invece sono la czarina.

LA NUTR. È Iddio che lo ha voluto.

LA CZARINA. Ma, sai tu che qualche volta penso che con lui sarei stata più felice?

LA NUTR. Che Iddio te ne guardi.

LA CZARINA. Allora saprei cos'è l'amore. Sono giovane: pensa se mi sia facile vivere senza carezze.

LA NUTR. Ah! qual peccato è il tuo!

LA CZARINA. Lo czar mi ha tolto il suo favore...  
(Pausa) Mandami Vassilissa.

LA NUTR. Sentimi, madre czarina! Con Vassilissa non parlare di queste cose. Che Dio ti abbia in grazia! Ma se lo czar lo arriva a sapere, sventura a te. Tu faresti morire André, te stessa e noi, noi, anche noi non si avrebbe miglior sorte. (*Esce*).

## SCENA II.

LA CZARINA.

LA CZARINA (*pensierosa*). Ho paura qui! Mi manca l'aria e sono così triste! Lo czar non è niente affabile ed i domestici mi guardano dall'alto

in basso. Da lontano il vento mi reca i rumori dei divertimenti dello czar e l'eco dell'allegria; per un istante questo tetro palazzo risuona di risa e di canti; poi nuovamente piomba in un silenzio profondo, come se tutto fosse morto, e solo negli angoli, qualcuno mormora di esecuzioni e di supplizî. Niente che mi sollevi l'animo. Moglie dello czar col corpo, con l'animo io sono per lui un'estranea. Egli mi fa orrore, mi fa orrore quando è adirato e quando è gaio, fra i suoi cortigiani depravati coi suoi atti e i suoi discorsi vergognosi. Non ho conosciuto il suo amore, io. Mai ch'egli si sia interessato delle mie pene e dei miei sospiri. Mi accarezza come se fosse un estraneo, senza una parola d'amore e non mi domanda mai cosa ho, qui in fondo all'animo. Quando vado da lui, amante e piangente, le mani dello czar odorano di sangue umano! (*Entra Melentieva*).

## SCENA III

*La CZARINA, VASSILISSA.*

LA CZARINA. Sei tu, Melentieva?

VASS. Ti sei degnata, czarina, di mandarmi a chiamare...

LA CZARINA. Sì.

VASS. Ordina, czarina.

LA CZARINA. Mi annoio. Oggi ho il cuore af-

franto e sono così triste!... Se tu potessi scacciare la mia tristezza!

VASS. Non hai motivo di tristezza, tu. Vivi in mezzo alle gioie: noi tutte ti onoriamo e ti amiamo. Tutto quello che desideri ti è dato, anche quello che un'altra non si permetterebbe nemmeno di sognare!

LA CZARINA. Quali distrazioni ho io mai? Non sono mica una ragazza per mirare tutto il giorno dei vestiti o per guardare allo specchio se le mie sopraciglia sono ben marcate e se il mio viso è abbastanza roseo.

VASS. Ma che cosa ti manca? Io proprio non so. Lo czar ti ama...

LA CZARINA. Ed è così che si fa ad amare? Sei stata maritata, sei stata amata! Forse c'è ancora qualcuno che ti vuol bene...

VASS. Chi può voler bene a me, povera orfana?

LA CZARINA. Dimmi, come sei stata amata tu?

VASS. Che so? Sono stata maritata con un vecchio. — È morto ed io sono rimasta sola.

LA CZARINA. Non l'hai amato tuo marito?

VASS. Ognuno cerca ciò che meglio gli piace. — Uno vuole l'amore, un altro l'obbedienza...

LA CZARINA. Senti, Vassilissa, è questo il terzo giorno che non vedo lo czar. Prima, senza di me, si annoiava. Due giorni fa è venuto da me, annoiato e malinconico, ma non è rimasto lungamente e andandosene mi ha detto: « Come ti sei dimagrata... Non mi piacciono

le donne magre... » È colpa mia? Il dolore non ingrassa. Io sono gelosa, vedendoti così fiorente.

VASS. Czarina tu ti beffi di una povera vedova. Fai male.

LA CZARINA. Oh! no. — Non ho nessuna voglia di ridere.

VASS. Credi tu forse che lo czar possa gettare gli occhi sopra una misera vedova?

LA CZARINA. Ci sarebbe forse da meravigliarsene?

VASS. E che vantaggi avrebbe in cambio della tua bellezza?

LA CZARINA. ...No, non mi ama!

VASS. Guarda l'altalena che ha fatto costruire nel tuo giardino. Vieni a vedere.

LA CZARINA. L'altalena! E quella è forse una prova d'amore? Quando uno ama qualcuno può forse rifiutargli qualche cosa? Ed a me lo czar rifiuta tutto.

VASS. Non so più davvero cosa dire. Cosa vuoi di più? T'ha permesso, l'altro giorno, di accettare da quell'alemanno un cagnolino d'oltremare...

LA CZARINA. Credo che tu non possa ignorare che cosa una donna attenda dal suo amato...

VASS. Dimmelo che lo saprò.

LA CZARINA. È quello forse l'amore che ci infiamma il cuore?... Ed io che ho tanto amato!

VASS. (*piano*). Ecco una parola di più.

LA CZARINA. E sono stata amata... Quando si

ama qualcuno, lo si segue sempre, e si prova dolore a separarsene anche solo per un momento...

VASS. Davvero?

LA CZARINA. Non si vorrebbe guardare che nei suoi occhi, aspettando un comando per eseguirlo subito. Ecco come i buoni mariti amano le loro spose dilette.

VASS. A questo, mi pare, non si potrà mai giungere e mai le mogli arriveranno a farsi amare così dai loro mariti.

LA CZARINA. Oh! se fosse stato mio marito l'altro, tutto avrebbe fatto per farmi piacere.

VASS. L'altro? E chi mai?

LA CZARINA (*spaventata*). Perchè vuoi saperlo? È morto. Mi annoiavo ed è per distrarmi che t'ho raccontato tutto questo. Dimentica.

VASS. Dimenticherò. Che mi fa il ricordarmene? Anche a te conviene dimenticartene. (*Entra Maria*).

#### SCENA IV.

*Detto e MARIA.*

MARIA. C'è di là, Grigori Loukianitch Maliouta che mi ha ordinato di chiederti se gli permetti di presentarsi a te.

LA CZARINA. Va bene: fallo entrare (*Maria esce*). Non è molto che ha incominciato a domandare

prima il permesso. — Aveva l'abitudine d'entrare senza farsi annunziare. (*Vassilissa fa segno di voler uscire*). Resta! (*Entra Maliouta*).

SCENA V.

*Detti e MALIOUTA.*

MAL. Io vengo a te, grande czarina nostra madre, e ti reco la mia testa colpevole. Ti sei degnata di adirarti contro di me perchè, umile schiavo dello czar, non sono abbastanza indulgente coi fautori del disordine (*Pausa*). Io sono l'alano del mio signore e distinguo al fiuto i suoi amici dai suoi nemici. Hai torto di voler intercedere per i nemici dello czar.

LA CZARINA. Ho sentito a dire, tempo fa, che tu avevi chiesto allo czar che ti elevasse alla dignità di boiardo.

MAL. Che cosa c'entra questo, o czarina?

LA CZARINA. E lui ti ha risposto che non ti voleva nominare boiardo e che tu non meritavi questo onore.

MAL. Può essere mai vero?

LA CZARINA. Ecco perchè sei mal disposto verso i boiardi: non sei riuscito a diventarlo.

MAL. Che fare? Il mio zelo, lo vedo bene, non ti piace. Servendo lo czar non è possibile contentare tutti.

LA CZARINA. Sei invidioso tu; i tuoi occhi sono

gelosi dei meriti dei boiardi. Sui campi di battaglia col loro sangue, nei consigli coi loro pareri, ecco come si sono guadagnati gli onori. E i tuoi servizi quali sono invece? Mi vergogno di dirli. Come un malfattore, come un ladro da strada, tu vai attorno con un coltello e una mazza in mano! Ed hai gli onori che ti meriti. Le loro gesta gloriose, le loro figure luminose ti danno fastidio, come ad un uccello notturno il grande splendore del giorno.

MAL. Czarina!

LA CZARINA. Taci, schiavo! Non hai diritto d'interrompere la czarina prima che abbia finito di parlare. Non sono abbastanza forte io per vendicare su te il sangue dei principi, dei boiardi, del popolo. Lo czar stesso ti difende. Ascolta almeno le mie ingiurie, e ricordati che lo czar non è sempre irritato. Arriva a calmarsi. — Io spierò l'ora propizia e colmerò di carezze nostro padre lo czar. Con le mie carezze, io piegherò il suo cuore feroce e allora, china dinanzi a lui, gli parlerò di te. (*Esce*).

## SCENA VI.

MALIOUTA, VASSILISSA.

VASS. Perchè ciò? Vattene dunque te ne prego! Lei così umile, sembrava che non avesse potuto...

MAL. È l'orgoglio che si è impadronito di lei.  
È vanitosa, ma Iddio sbarra la strada ai vanitosi.

VASS. È ben umiliante per te, ma non v'è nulla da fare! Soffri Grigori Loukianitch, tu non puoi discutere con lei; ella è la czarina!

MAL. Lo so; lei è la czarina ma finchè la vedremo di buon occhio noi due...

VASS. Io! Una povera vedova come me!

MAL. Vassilissa Ignatievna, con me metti da parte l'astuzia. Lo sai bene che lo czar si annoia con Anna e un'altra, ora, gli piace.

VASS. Un'altra? E chi è?

MAL. E se fossi tu quella?

VASS. Per carità, che Dio ti guardi! Il grande czar non è cieco.

MAL. Appunto.

VASS. Ma lei è più giovane, è più bella di me.

MAL. Sei più bella tu! Non mi contraddire! Me ne intendo, in fatto di bellezza. Al Consiglio, lo czar ti guardava di continuo. Non poteva togliere gli occhi dal tuo viso ed ora non parla che di te.

VASS. Una vedova non può attirare l'attenzione dello czar: te ne prego, Grigori Loukianitch, non parlarmi più di queste cose. Sono vissuta onorata sino ad ora. Ho fatto voto di restar sempre vedova dopo la morte di mio marito, e se tu dici ancora una parola, io mi ritiro in un convento. Lo czar è ammogliato,

non posso essere la sua fidanzata. E poi non sono mica una ragazza, sono una vedova... È vero che una vedova onesta è più pura di una ragazza che prima del matrimonio si sia lasciata amare dal suo innamorato.

MAL. E che? Forse Anna avrebbe avuto, prima delle sue nozze...

VASS. Se n'è vantata lei stessa or ora.

MAL. E chi è costui?

VASS. Non lo so. Prima del tuo arrivo parlavamo insieme. Sei venuto tu e ci hai interrotti.

MAL. Tu hai detto una cosa che nessuno potrebbe degnamente pagare. Io voglio che lo czar non ami più sua moglie. Se gli si potesse insinuare il sospetto d'un piccolo fallo, la caccerebbe e la chiuderebbe in un convento. Ma ho bisogno di un nome.

VASS. Credo di poter indovinare e di non ingannarmi. È stata allevata in casa del principe Mikhaïlo e questi aveva un figlio che, dicono, era un bel giovine. Ella ha detto che quello che aveva amato è morto, e colui è stato ucciso.

MAL. Ebbene! È lui! La tua stella sale, Vassilissa. Puoi divenire czarina. Non ti dimenticare allora di noi, tuoi servi: io sarò con te sino alla morte.

VASS. T'ho già pregato di non tentarmi. Sono vedova, Grigori Loukianitch! Non può essere che io diventi czarina. Non lusingarmi inutilmente.

MAL. Sono felice di poterti servire e l'occasione propizia si presenta.

VASS. Non me ne parlar più. Invece di me, tante potrebbero essere le fidanzate dello czar. I bòiardi hanno delle figlie giovani...

MAL. Come vuoi tu. (*Una lunga pausa*).

VASS. E chi andrà ad accusarla allo czar?

MAL. Tu.

VASS. Mi lascierei uccidere piuttosto.

MAL. E chi allora? Ascolta: André. Ha servito presso il principe; è stato anche a Kostroma ed ha conosciuto la czarina Anna da bambina.

VASS. Digli di venire da me. Parleremo, e gli insegnerò.

MAL. Va bene. Ma la nutrice che non sappia nulla? Non potrebbe lei invece parlare? Sarebbe più sicuro.

VASS. Hai ragione. È per caso che noi abbiamo supposto del principe Vladimir Vorotynsky.

MAL. Bisognerebbe chiamarla. Ma giusto, eccola qui. (*La nutrice esce dal palazzo*).

## SCENA VII.

*Detti e la* NUTRICE.

MAL. Vieni qui, vecchia strega.

LA NUTR. Strega io, la nutrice della czarina?

Hai perduta la testa? Torna in te, caro mio.

Lo czar stesso mi chiama Yegorovna, col nome

di mio padre. Aspetta, chè nostra madre la czarina te la farà pagar cara. (*Sta per andarsene, ma Maliouta la trattiene brutalmente*).

MAL. Non mi riconosci più?

LA NUTR. Ah! Dio mio!

MAL. Su, via, presto, parla! Non ho del tempo da perdere con te. Chi amava la czarina prima del suo matrimonio?

LA NUTR. Di grazia!...

MAL. Chi ha conosciuto? Chi vedeva più spesso? Chi era l'amico suo più intimo? Vladimir Vorotynsky?

LA NUTR. (*gettandosi ai piedi di Maliouta*) Dio mio, per carità... non mi fare... del male!

MAL. Vecchia! Dimmi subito la verità. Se non la vuoi dire, t'accomoderò io le ossa.

LA NUTR. Grigori Loukianitch!

MAL. Dimmi, chi ha amato?

LA NUTR. Nessuno, te lo giuro! Lasciami (*a Vassilissa*). Parlagli tu per me. Aiuto! Aiuto! Un omicidio negli appartamenti della czarina... in pieno giorno!

MAL. Aspetta per gridare: non è ancora tempo! (*Le mette una mano sulla bocca*). Sta zitta, maledetta (*fischia e appaiono due soldati*). Suvvia, miei bravi, portatela via. (*Esce coi due soldati che portano via la nutrice*).

## SCENA VIII.

VASSILISSA *sola.*

Tu sei astuto, cane, ma non più astuto di una donna! Ah! piaccio allo czar? Grazie, d'avermene informata! E i miei ossequî, Grigori Loukianitch! Rendi allo czar un facile servizio: gli procuri una gentile donnina. E per tale servizio, grazie alla bellezza di un'altra, vorresti ottenere dei favori, tu. Vuoi trarre beneficio dai beni di un'altra, tu. Ma no, vecchio birbante! Se la fortuna vuole che io diventi czarina, saprò agire da me. E poi chi sa se mi sembrerà utile di tenerti ancora fra i piedi. Due orsi non possono vivere in una stessa tana: stanno troppo stretti. (*Entra lo Czar.*)

## SCENA IX.

VASSILISSA e LO CZAR.

VASS. ( *fingendo d'aver paura*). Oh! Dio mio! Dove nascondermi? Il falco dagli occhi splendenti, lo czar, lui stesso, il nostro padre è qui. LO CZAR. Perchè hai paura? Avvicinati. Non son già una bestia feroce, sono un uomo anch'io, schiavo dei miei peccati e delle mie passioni. E tu, peccatrice dagli occhi maliardi, dal riso così attraente su quelle labbra semi-aperte, di che cosa hai paura? Non ti chiamo

già per confessarti! Per la tua vita frivola, non t'imporrei una pena troppo grave! Io non sono un asceta. A voi altre, donne peccatrici, non piacciono le faccie degli umili asceti livide per i digiuni e le veglie. E anch'io sono debole nella mia volontà di peccatore, e ho sempre dei pensieri impuri. Anch'io, come voi altre giovani donne, pecco per impudiche parole!... Oh! non c'è nessun motivo di aver paura di me.

VASS. La czarina è stata qui sino adesso... ha abbandonato il giardino... vado ad avvertirla.

LO CZAR. Aspetta. T'ho vista al Consiglio. È un pezzo che sei entrata negli appartamenti della czarina?

VASS. Non molto. Due settimane appena!

LO CZAR. Ti piace stare nel mio palazzo?

VASS. Sin dall'infanzia, l'ho sognato ed ho pregato Dio perchè mi permettesse di vedere il tuo palazzo, e di servirti, o Czar! Qual fortuna maggiore può avere la tua schiava obbediente?

LO CZAR. Sei vedova?

VASS. Quasi da un anno.

LO CZAR. Ti devi annoiare senza marito.

VASS. Non mi annoio: non l'ho mai amato mio marito.

LO CZAR. Perchè? Forse ti maltrattava? Era brutto? Oppure vecchio e debole come me?

VASS. No... ma io non sentivo di volergli bene.

LO CZAR. Sei capricciosa. È difficile accontentarti.

Io vi conosco, voi altre giovani: non amate che la gioventù e la bellezza:

VASS. Oh! la giovinezza! Chi è forte, è giovane: ed è bello, chi è glorioso e potente!

Lo CZAR. Potresti amar me?

VASS. (*nascondendosi la faccia tra le mani*). Ho vergogna. Non parlar più. Ho vergogna.

Lo CZAR. E vergogna di che?

VASS. Dire che non t'amo sarebbe un'offesa e poi... non sarebbe vero! Ma dirti che ti voglio bene, dirti tutta la verità, sarebbe un gran peccato! Tu hai moglie, e io sono vedova. Sarebbe meglio non chiedermelo nemmeno.

Lo CZAR (*sospettoso*). Hai visto Maliouta?

VASS. Maliouta? No. Perchè devo aver visto Maliouta? L'altra mattina al Consiglio ho sorpreso il tuo sguardo, e quello sguardo mi ha bruciato il cuore.

Lo CZAR. Nessuna donna mi ha mai parlato così. Io t'amo... mi piaci. (*Abbraccia Vassilissa. Anche lei lo abbraccia con passione, ma poi vergognosa, si scuote e si copre la faccia*).

VASS. M'hai fatto peccare. Mi sono perduta. Ah! che peccato (*spinge lo Czar per le spalle*). Va dalla czarina, va dalla czarina. (*Lo czar la guarda stupito. Lei continua a spingerlo*). Va! Va! Lei è la tua donna! Ed è più bella di me! È migliore di me! È vestita meglio di me! Va, va, va da lei!

Lo CZAR. Sono più allegro con te. Sei audace!

VASS. Io sono fatta così, non te ne adirare. Oh! mio gran signore, tu che sei sapiente, dimmi: il mio nome è Vassilissa, e cosa vuol dire Vassilissa?

Lo CZAR. Regina.

VASS. Sì? Ma guarda che nome m'hanno messo! Ma che czarina sono io dunque? Io sono una schiava... Sono pazza per parlar tanto? Va da tua moglie.

Lo CZAR. No, non andrò dalla czarina! E tu, vorresti divenir tu czarina?

VASS. (*gettandosi in ginocchio*). Non mi tentare, o grande czar, te ne supplico.

Lo CZAR. Lo sarai se lo vuoi!

(*Cala la tela*).

---

---

## ATTO TERZO

---

Una Galleria a giorno nel palazzo del bosco.

### SCENA I.

VASSILISSA.

VASS. (*sola dinanzi alla finestra*) Mosca è bella e grande! I suoi borghi si estendono per un gran tratto. Le croci delle sue chiese risplendono al sole come fiamme, ed al Kremlin si elevano i magnifici palazzi del grande Czar di Mosca! O mio pensiero, vola là in fondo tra quelle alte sale, adorne di pitture. Vi entrerò un giorno signora, non schiava, ornata delle più splendide gioie, invidiata da tutte le mogli dei boiardi moscoviti? La loro beltà si eclisserà dinanzi alla mia. I mariti non guarderanno più le loro spose, abbagliati dalla bellezza della loro czarina! Dammi la tua veste dai ricchi colori, dammela di buona voglia, senza contendere con

me, czarina! La corona imperiale non istà bene sulla tua fronte: Non la sai portare! (*Entrano Maliouta e Kolitchev*).

## SCENA II.

VASSILISSA, MALIOUTA e KOLITCHEV.

MAL. (*a Vassilissa*) Lo czar dorme. Incomincia ad annoiarsi assai: non ha nessuna distrazione e sua moglie gli ripugna. La czarina è giunta al termine del suo regno. Lo czar ha bisogno di sostituirla con un'altra donna. Tu sii la nostra salute. L'occasione è favorevole poichè la czarina s'è tradita da sè. Ella ha commesso un così grave fallo, che non era possibile immaginarne uno peggiore. Meglio così, che doverne scoprire uno e cercare per ciò dei denunciatori (*a Kolitchev*). Ascolta André, ricordati bene di quanto ti dico e parla allo czar con giudizio. Tu hai servito presso Mikhaïlo a Kastroma, tu vi hai conosciuto Anna, quand'era ancora ragazza, ed hai sentito a dire più d'una volta che fra lei e Vladimir Vorotynsky, c'era un intrigo.

KOLIT. Di grazia, Grigori Loukianitch, risparmiami, comandami a qualche altro ufficio!

MAL. Avevano ragione di dire che tu eri un cattivo soggetto e d'accordo coi ribelli. Sta bene attento, André!

KOLIT. Ma perchè vuoi gravare la mia coscienza

di un rimorso così grande? Perdere la czarina innocente! L'anima sua, dinanzi al Signore, è più pura di quella di una colomba.

MAL. Capisci sì o no? Ti dimentichi, villano, con chi parli? Forse che ti ho tratto a forza al mio servizio? Tu sei venuto a cercarmi, di tua spontanea volontà, e ora non vuoi compire il primo servizio che ti domando? Davvero che si può esser contenti di te, se non sei buono a nulla. Se ne troveranno dei volenterosi, ma ricordati che chi è al mio servizio mi appartiene corpo ed animo ed io non tengo presso di me dei cattivi servitori. Uccidi, o sarai ucciso.

KOLIT. Preferirei doverla sgozzare! Ordinami, Grigori Loukianitch, di arrotare il mio pugnale, di entrare nei suoi appartamenti e di sgozzarla come una pecora! Mi sembrerà meno duro il vedere il suo petto bianco palpitare sotto il coltello assassino, che calunniare e diffamare con dei discorsi vergognosi una innocente dinanzi a suo marito. Io voglio servire, ma no, nuovo Giuda, disonorare il mio nome con un tradimento.

MAL. A prestare un servizio non v'è disonore. Sei così piccolo dinanzi al grande czar tu, che per quanto possa essere vergognoso e disonorante il servizio che rendi per far piacere al tuo signore, è sempre un onore per te, schiavo!

VASS. Non t'inquietare, Grigori Loukianitch. È ancora giovane ed ingenuo. Aspetta, gli dirò due parole e non temere, obbedirà.

MAL. Fagli intendere la ragione, Vassilissa. Chi sa che ricevendo delle lezioni da una donna, non divenga più intelligente. (*A Kolitchev*) Ascolta dunque. Io intanto vado dallo czar. Quando ti chiamerò, tu presentati allo czar senza paura, e digli quel che sarà stato convenuto. (*Esce*).

### SCENA III.

KOLITCHEV e VASSILISSA.

KOLIT. Perchè volete perdere la czarina?

VASS. Ecco perchè. Lo sai che lo czar non l'ama più... Non è ancora vecchio, e qualche volta ci guarda, noi dame o ragazze del seguito della czarina, in un modo tale che colei che teme il peccato vorrebbe trovarsi sotto terra per la vergogna e trema ad ogni istante.

KOLIT. Così guarda anche te?

VASS. Sì, e me più spesso delle altre.

KOLIT. È mai possibile?

VASS. Perchè te ne meravigli? A palazzo io non sono più brutta delle altre... Cosa c'è da stupirsi se lo czar getta così gli occhi su di me?

KOLIT. Dio mio!

VASS. Sembra che questo non ti garbi. — Ma che fare? non si può mica contendere con lo czar.

KOLIT. Sei tu che lo guardi apposta sfrontatamente negli occhi. Sei tu che gli corri dietro, svergognata!

VASS. E che male c'è?

KOLIT. Allora lasciami!

VASS. Sta attento: stammi a sentire. Che Dio ti perdoni, per tutte le volte che con le tue parole avresti meritato d'essere cacciato lungi da me! Non voglio inquietarmi; preferisco farti intendere la ragione! Noi vogliamo che lo czar divorzi dalla czarina. Sarà felice trovare contro di lei il più lieve torto: la cacerà in fondo ad un convento come Anna Kolstovskaïa e, senza por tempo in mezzo, si prenderà una sesta moglie. Non mancano le belle donne a Mosca, ed egli si consolerà con la nuova sua sposa, come con un gingillo nuovo e distoglierà il suo sguardo di czar da noi, sue indegne schiave. Il mio timore cesserà e sarò libera d'amarti senza paura... Hai capito?

KOLIT. Ho capito. Farò tutto quel che vorrai tu. Perdona le mie parole imprudenti. Ero fuori di me, avevo perduta la testa; mi sembrava che il vecchio czar m'avesse rapito dalle mani la mia bianca colomba.

VASS. Va, che non è la prima volta che ti per-

dono. Guardati però in avvenire di non farmi inquietare: non mi avevi giurato che i miei ordini sarebbero stati legge per te? Non essere tanto orgoglioso. Tu credi di essere un bel giovane, il seduttore e il padrone delle povere donne. Sappiló che, cercando, se ne possono trovare degli altri, non così buoni come te, forse; ma è permesso a noi altre umili vedove di correr dietro alla bellezza? Se uno mi ama e mi obbedisce, basta, a me povera orfana! Addio, André, addio, mio caro amico! (*Esce*).

#### SCENA IV.

KOLITCHEV *solo*.

KOLIT. O Dio! Come mi è difficile e doloroso, mettermi in faccia questa maschera infernale! Sei sfortunata, povera Anna. T'ho conosciuta presso il principe Mickhail che eri una soave fanciulla. Ammiravamo allora la tua bellezza, il tuo dolce carattere, i tuoi occhi così puri. Le ancelle mormoravano che tu sospiravi e piangevi per me, però non solo non mi hai mai detta una parola, ma non hai mai lasciato cadere su di me un tenero sguardo. Si è sciocchi da giovani e si crede all'impossibile. Qualche volta sono arrivato perfino a

pensare di domandare la mano d'Anna al principe Mikhail... Fortuna, che son tornato subito in me! Non è affar nostro! povera gente! cercare la fidanzata nelle case dei principi, specialmente quando lo czar stesso, Ivan, va a cercarvi le sue. Ma non hai trovata la felicità negli appartamenti dello czar. Finchè il tuo signore t'ha amata, i servi ti s'inclinavano dinanzi sino a terra; ora che l'affetto dello czar è passato, sono divenuti insolenti, ti ubbidiscono di mala voglia e ti guardano di sbieco. A loro dispiace di servire la sposa abbandonata e vogliono sbarazzarsi di te. Se finirai i tuoi giorni in un convento, non rimpiangere allora il fasto reale: si sta meglio in una cella tranquilla! E quando sarai lontana dall'amore e dall'ira, dai favori e dai supplizî, prega per il paese, per lo czar, e non dimenticarti di me nelle tue preghiere! Non sono io che ti voglio perdere: il tuo destino è già stato deciso. Il mio delitto non è volontario: sono un servo dello czar, io, ed è nostro dovere cedere e fare quel che a lui sembra meglio. Quali sono i tuoi torti agli occhi del terribile czar? Non istà a noi il giudicare, ma tu gli inceppi il cammino e noi non abbiamo il diritto d'aver pietà di te. Se non fossi io, si troverebbe un altro che ti perderebbe sicuramente... Perdonami Anna! (*Esce. Entrano lo czar e Maliouta.*)

## SCENA V.

Lo CZAR e MALIOUTA.

Lo CZAR. E così, ha confessato a Melentieva?

MAL. Sì; s'è vantata...

Lo CZAR. Ipocrita!... E con me non sa mai cosa dire... resta con gli occhi bassi, tutta timida, quasi che lei sia la pecora ed io il macellaio!

MAL. Solamente non l'ha nominato: però il tuo fedele servitore André Kolitchev ci ha dato un'idea. — Egli stava presso il principe a Kostroma ed ha sentito ed ha visto qualche cosa che coincide con degli altri indizî. La czarina ha detto che quel suo caro amico era il suo futuro e che con te non ha avuto che dei dolori e versate delle lacrime; che se fosse vissuto il suo amato, avrebbe conosciuto un'altra vita più felice, perchè quello l'amava diversamente da te, e lei stessa gli voleva bene e gli vuol bene ancora. È morto, se no sarebbe stata sua... Non può essere altri che Vladimir Vorotynsky che, a quel tempo, fu ucciso dinanzi a Mosca...

Lo CZAR. Oh! che peccato che le donne non vadano alla guerra. Perchè ci avrei mandato Anna col suo fuso in mano! (*Pausa*) No, mi sono ingannato. Pensavo: il tempo delle idee impure è passato. Il mio occhio già vecchio non farà più nascere in me dei piaceri carnali. È tempo d'espiare col digiuno e la preghiera i peccati d'un tempo e di restare sotto la tonaca nera

dell'asceta giorno e notte, obbediente e pentito fra le preghiere e le lacrime. Ma mi sono ingannato, Maliouta. — C'è in me ancora la sorgente di tanti peccati e il mio cuore non è ancora maturo al pentimento. Ho vista Melentieva, e l'animo mio s'è aperto nuovamente ai desiderî d'una volta. In fondo al mio cuore s'è riaccesa la passione di un tempo.

MAL. C'è tempo per pensare alla tonaca ed alla calotta. Per uno czar, non è difficile farsi frate. Non aver paura del peccato. Lo czar Salomone non ha avuto sei mogli soltanto, ma delle centinaia.

LO CZAR. Taci. — Quando non sono adirato, non mi piacciono le bestemmie. Un peccato ancora, un ultimo peccato e poi mi pentirò. Il giudizio divino non arriverà tutto ad un tratto, ed avrò tempo a pentirmi. Un peccato ancora che redimerò con una cieca obbedienza, e facendo penitenza con la fronte nella polvere... Ed ora, chiamatemi la czarina; (*un servo entra ed esce*) mandami Kolitchev! (*Maliouta va verso la porta e fa segno a Kolitchev che entra e saluta*).

## SCENA VI.

*Detti e KOLITCHEV.*

LO CZAR. Chi sei tu?

KOLIT. Un gentiluomo della famiglia dei Kolutchev, signore...

Lo CZAR. Hai conosciuta la czarina, quando era ragazza? È vero, che prima del suo matrimonio, Vladimir Vorotynsky era il suo fidanzato?

KOLIT. La czarina Anna, viveva nel dominio di Vorotynsky ed io l'avrò vista appena un paio di volte. Fra i domestici correva la voce che ella avesse talmente affascinato il giovane principe, che egli se ne era innamorato e che, dicevano, probabilmente l'avrebbe sposata.

Lo CZAR. E poi?

KOLIT. Gran Czar, noi siamo delle umili persone. Potevo io vedere quel che accadeva negli appartamenti dei principi, nelle camere delle ragazze?

Lo CZAR. È vero.

MAL. Ma se non hai visto, hai sentito a dire.

KOLIT. Quel che ho udito, l'ho detto. Certamente i domestici non diranno mai bene dei loro boiardi e se per caso possono apprendere qualche cosa di cattivo, si gloriano di strombazzarlo ai quattro venti. Non è conveniente di ridire le chiacchiere che ripetevano sul conto del giovane principe...

Lo CZAR. Chiamate la nutrice. Viveva con lei e ci potrà raccontare le avventure della czarina quand'era ragazza...

MAL. Ho provato io ad interrogarla...

Lo CZAR. Ebbene?

MAL. La vecchia strega, forse per la paura, è divenuta tutto ad un tratto muta. L'ho sotto-

messa alla tortura, molto leggermente però, le ho stirato un po' i nervi e le ho dato qualche colpo. Ha borbottato qualche cosa tra i denti ed è morta senza aver detto una parola.

LO CZAR. Non ha detto una parola! L'hai torturata in modo che la vecchia non ha potuto sopportare! Era già molto se stava in piedi colei e tu le vai a stirare i nervi! Bisognava scottarla un pochino, e avrebbe raccontato tutto! (*Entra la czarina*).

## SCENA VII.

*Detti e la CZARINA.*

LA CZARINA. Hai comandato, signore...

LO CZAR (*a Maliouta*). Ma guarda, Maliouta, chi avrebbe potuto sospettare che sotto quella dolcezza si nascondesse il male e l'odio pel suo signore e padrone?

LA CZARINA. Dio mio, grande Czar, cosa dici? Io non capisco le tue parole.

LO CZAR. Ah! tu non capisci? Leva gli occhi e guardami!

LA CZARINA. Ti posso guardare senza timore... E tu puoi leggere nei miei occhi e vedere che sono pura dinanzi a te e dinanzi a Dio.

LO CZAR. Bugiarda! Tu menti cogli occhi e con la parola!

LA CZARINA. Gran signore, non mi tormentare! Di', di cosa è colpevole dinanzi a te, tua moglie?

LO CZAR. Di tutto! Pronunciando i tuoi voti dinanzi all'altare hai mentito al sacerdote con la tua lingua di donna bugiarda, pettegola e perfida e col tuo cuore ipocrita hai mentito a Dio. Hai mentito col tuo aspetto felice, e con la gioia infantile che hai mostrato, vedendo che da povera ragazza abbandonata, divenivi czarina! Simulando così, conservavi in fondo al cuore l'affetto per un altro! Perfida, che fuggivi le mie carezze, e allontanavi il tuo marito e padrone, fingendo un pudore esagerato mentre da ragazza, permettevi ad uno schiavo di accarezzarti.

LA CZARINA. Ma a chi? A chi? Quando?

LO CZAR. Le menzogne mi ripugnano e mi irrita la tua ipocrisia: fammi almeno la grazia di dirmi in faccia tutta la verità. Io voglio sentirti lamentare, con la testa fra le mani, sulla tua sorte amara, sul tuo destino sciagurato, sul tuo vecchio marito, questo brontolone sdentato! E voglio vedere come ti ricorderai del tuo caro amico, col quale passavi le lunghe sere d'autunno e le nere notti invernali, seduti l'uno vicino all'altro abbracciandovi e coprendovi di carezze, e dei malvagi che vi hanno disuniti!... (*ride*).

LA CZARINA (*piangendo*). Ma che amico? Non conosco nessuno. Chi?... dimmi.

LO CZAR. Vladimir Vorotynsky!

LA CZARINA. Ho conosciuto Vladimiro solo du-

rante la mia infanzia. Siamo cresciuti insieme come fratello e sorella: dopo è partito per il servizio...

LO CZAR. Tu menti! Eh! Kolitchev, diglielo in faccia che ha mentito. (*Kolitchev s'avvanza*).

LA CZARINA (*stupita*). André! André! Tu che sei stato servitore del principe, e sei stato colmato dei suoi favori, oserai calunniare suo figlio, morto per la patria, e me stessa innocente?

KOLIT. (*abbassando gli occhi*). Ripeto quel che ho sentito a dire.

LA CZARINA. O grande Czar, io povera orfana, da ragazza potevo mai sognare che un principe, figlio prediletto di un padre illustre, potesse essere tentato da me? Come tutte le ragazze, anch'io mi facevo dire la buona ventura per il mio futuro sposo, ma nel mio pensiero io non osavo dare al principe il nome di sposo. Non potevo sperare che il mio fidanzato fosse il principe Vorotynsky... sarebbe stato troppo onore: ma forse soltanto André Kolitchev!...

LO CZAR. Basta! Va via, va lontano dai miei occhi! Sono stato abbastanza a sentire le tue parole che suonano offesa alla mia maestà di czar, all'onore e all'orgoglio di marito. Vattene! Non mi vedrai mai più e il tuo palazzo sarà la tua prigione. Restaci! Prega Iddio e cerca di farti perdonare i tuoi peccati, fino a che avremo trovato per te un al-

tro posto. Non voglio più essere tuo marito, femmina impudica e cattiva, pronta a cambiare lo czar col primo venuto! Esci di qui.  
 LA CZARINA. Perdonami, o gran signore... (*esce*).

### SCENA VIII.

*Lo CZAR, MALIOUTA, KOLITCHEV, poi il BUFFONE.*

*Dopo un lungo silenzio lo Czar va verso  
 Kolitchev.*

LO CZAR. Cosa voglion dire quelle parole che Anna ha pronunciate: « Non era Vladimir il mio futuro: il fidanzato dei miei desiderî, era Kolitchev? » Parla!

KOLIT. Non so che cosa abbia voluto dire la czarina. Io non ero nel suo animo, mio signore! Ho abbastanza torti verso di te, e molti e grandi peccati verso il Signore... Fammi morire per quelli. Ma questo fallo non l'ho commesso.

LO CZAR. Fagli aumentare il suo soldo, a spese della proprietà di Vorotynsky e regalagli una pelliccia.

KOLIT. (*inchinandosi*). Ti ringrazio per il tuo grande favore, o potente signore!

MAL. Il tuo schiavo è sempre pronto ad obbedire ai tuoi comandi, ed a servire la tua giusta collera... Non temerei di eseguire i tuoi ordini, anche se si trattasse della tua donna colpevole

LO CZAR (*pensieroso*). Colpevole!.. Si è colpevole, lo so!... Enrico, re d'Inghilterra, padre di nostra sorella Elisabetta, ha fatto mandare a morte due mogli... Ma noi abbiamo delle altre usanze. Il popolo mormorerrebbe e che direbbe il Metropolita? Gli Inglesi hanno più rispetto per i loro re che voi per i vostri czar... Sanno comprendere non solamente la loro volontà, ma anche un cenno del loro sguardo reale; e così in tutti i grandi Stati... Fatemi venire il Buffone!

(IL BUFFONE (*entra correndo*). È tanto, gran padre Ivan, che ti vado cercando da per tutto.

LO CZAR. Canta e balla! Saltami dinanzi e divertimi oggi.

(IL BUFFONE. Lascia fare a me (*canta*).

Dopo un pezzo che son nate  
Le donnine un po' invecchiate  
Se bevessero del latte,

Tornerebber certamente  
Fresche e belle immantinate  
Se bevessero del latte.

LO CZAR. Si riuniscano a Mosca, tutti i suonatori, tutti quelli che mi fanno divertire. Finalmente mi sono sbarazzato di quella piagnona di mia moglie. Bisogna dimenticare il

passato e inaugurare gaiamente la mia vita di celibe.

*(Il buffone esce cantando: lo seguono lo Czar e Maliouta. Dall'altra parte entra Vassilissa, mentre che la voce del buffone muore in distanza).*

### SCENA IX.

KOLITCHEV e VASSILISSA.

VASS. Vieni da me questa sera, dopo il vespro — T'aspetterò; ti verrò incontro, ti prenderò per mano e ti condurrò nel mio appartamento, mio buono, mio caro André!...

*(Cala la tela).*

---

---

# ATTO QUARTO

## QUADRO PRIMO

La camera di Vassilissa Melentieva.

### SCENA I.

VASSILISSA (*sola*)

Senza posa quest'idea mi perseguita.. questo sogno da tanto tempo accarezzato di divenire czarina! Ma questo posto così elevato l'occupa un'altra... che non me lo cede! Ci siamo ingannati Grigori Loukianitch ed io. Lo czar non è rimasto inquieto per un pezzo ed ha avuto pietà della sua quinta moglie, la lacrimosa Anna! Non ha lungamente lasciato pesare il suo braccio su di lei, non l'ha abbattuta col suo bastone, non l'ha schiacciata sotto i piedi, non m'ha voluto lasciar libero il posto! E dire che noi ci contavamo sulla sua collera! Ma lo czar invecchia ed il suo ardore si spegne. Ora egli si calma subito... Ah! non è più come una volta che la collera dello czar non iscoppiava senza che qualcuno non do-

vesse morire. Ha pestato i piedi, ha gridato, per qualche giorno ancora resterà inquieto con Anna e con tutti quelli che incontrerà... per un mese la guarderà di traverso, ma sempre ella resterà per me un ostacolo. Disprezzata e abbandonata, ma resterà sempre lei la czarina ed io la sua schiava! Non sono cieca e vedo che piaccio al mio signore. Il vecchio czar guarda Vassilissa come un gatto guarda un topolino ma... a Vassilissa non basta d'essere la sua ganza. Mi sono arrampicata e ci ho messo del tempo per arrivare negli appartamenti della czarina. Per la mia umile condizione, ne ho sofferto abbastanza delle vergogne e sopportati degli insulti, dalle mogli dei boiardi, da quelle goffe e sciocche, cariche di orecchini e di anelli. Nelle loro vesti superbe si gonfiano, fiere che il velluto si sollevi sulle loro spalle come una scorza d'albero. Sono forse più spiritose e più belle di me? Tutta la loro bellezza consiste nel divenire di giorno in giorno più grosse di una macina di grano, grazie alla loro indolenza e all'abitudine di bere dei forti liquori, di nascosto, per paura della sferza dei loro mariti! Le stupide donne che non amano che mangiare, dormire e ridere tutto il giorno ai racconti delle loro vecchie domestiche! Hanno degli onori solo per merito dei loro mariti. Ah! come mi potrei vendicare! Io sono più bella di loro, anche con questo povero

vestito vedovile; ma se avessi dei ricchi costumi, ditemi, chi a Mosca potrebbe essere confrontata con Melentieva! (*va ad un armadio*). Voglio almeno contemplarmi un po' e mettermi il mio vestito nuziale (*Trae dall'armadio il vestito nuziale ed il diadema.*) Mettiamo qui il mio specchio (*Si abbiglia e si guarda nello specchio*) Oh! quant'è che non mi ero più vista così bella... Ed io restare schiava? Mai! No: ho conosciuto l'amore e le carezze dello czar: voglio essere czarina e lo sarò! Maria! (*Maria entra*).

## SCENA II.

VASSILISSA e MARIA

MARIA. (*vedendo Vassilissa*) Ah, Dio mio.

VASS. Ebbene, cos'è che ti fa paura?

MARIA. Non ti ho mai vista con una veste così ricca. Sei bella veramente ed hai un'aria maestosa... come la czarina! Per qual festa ti sei dunque fatta così bella?

VASS. Non ho ancora delle feste... ma ne avrò, e mi vedrai ben presto in un costume anche più bello. Porterò un manto, una splendida veste e mi coprirò di perle dalla testa ai piedi.

MARIA. Che Iddio ti conceda questa grazia!

VASS. Di', Maria, la czarina ha questo portamento? Può essa camminare con un passo così leggero ed uguale, con una tal grazia da cigno...?

MARIA. No, camminando dondola un po'... da una parte e dall'altra.

VASS. E sa stare così diritta, rispondere così fieramente agli umili saluti dei boiardi e salutarli disdegnosamente perchè sappiano e comprendano, prosternati nella polvere ai nostri piedi, che non meritano nemmeno un simile onore?

MARIA. Non ti capisco. Perchè dici tutto ciò?

VASS. La czarina Anna può, senza aprir bocca, ma con un solo movimento delle sopraciglia far capire la sua collera o la sua compiacenza?

MARIA. Ma no! La poverina è tanto timida, che Dio le dia salute e prosperità...

VASS. Ma io, io so tutto questo.

MARIA. Sì, ed è in questo che tu la superi.

VASS. Allora, lo capisci tu com'è amaro con questa bellezza, con questo incedere da regina essere schiava? Quanto sarebbe meglio che lei fosse la mia schiava. E perchè è assisa nel palazzo dello czar e perchè non mi lascia sedere accanto dello czar Ivan? (*Pesta i piedi*).

MARIA. Che Iddio ti guardi: ma mi fai paura Vassilissa. Ti sentiranno, ti denunzieranno allo czar e allora, sventura sulla nostra povera testa!

VASS. Lo senta pure anche lo czar.

MARIA. È il demonio che parla per la tua bocca... Perdonami, ma io ho paura di restare con te. Aspetterò nella galleria, vado a rimettermi un po'...

VASS. Sei nata per esser felice. Morrai senza aver provato nè gioie, nè torture d'inferno... Quando sarò czarina a Mosca, vieni a domandare la mia protezione ed io mi ricorderò di te e ti ricompenserò con generosità regale!

MARIA. Oh! cessa! non ho bisogno di niente. Che Iddio mi abbia in grazia perchè con te, se non si sta in guardia, ci si può perdere (*esce*).

### SCENA III.

VASSILISSA (*sola*).

Come sono inquieta con quest'Anna! Se potessi, prenderei la forma di un serpente, di una vipera, dalla pelle fredda e marezata, mi arrampicherei attraverso le gallerie sino al suo palazzo, mi avvolgerei attorno al suo collo bianco e la morderei e la lacererei. Non vivrebbe fino al giorno dopo... Ahimè! che queste mie piccole mani femminili sono troppo deboli... Ma ho in mio potere un servo devoto, e lo accarezzerei e lo vezzeggierò sinchè gli avrò fatto perdere la testa perchè, come un cane fedele, non esiti poi, a un mio cenno a gettarsi nell'acqua e nel fuoco! Saresti ben sciocca, Vassilissa, se non giungessi a servirti di questo giovane, come vuoi (*Maria entra*).

## SCENA IV.

VASSILISSA, MARIA poi KOLITCHEV.

MARIA. Non ti vergogni!

VASS. Cosa c'è?

MARIA. I giovani non devono entrare nei nostri appartamenti.

VASS. Chi v'è dunque di là?

MARIA V'è André e dice di venire invitato da te.

VASS. Entri non c'è un gran male in ciò...

MARIA. Ma vuoi dunque che si parli male di noi? Dovresti almeno aver riguardo per la nostra reputazione (*esce*).

VASS. C'è André di là! Come deve essere contento, quel caro amico! aspetta la ricompensa, ma indovina egli che servizio attendo io da lui? (*entra Kolitchev*).

KOLIT. (*salutando*) Salute! (*vedendola*) Oh! Vassilissa Ignatievna, perchè ti sei fatta così bella? Aspetti forse qualcuno?

VASS. Aspetto te.

KOLIT. Grazie (*l'abbraccia*).

VASS. (*circondandolo delle sue braccia*) Chi posso aspettare io? Non ho che te... lo sai pure...

Tu sei la mia sola gioia, André, non lo credi?

KOLIT. E perchè non crederlo?... Eppure mi sembra che tu ti pigli giuoco di me. Siamo soli, ti stringo fra le mie braccia, t'abbraccio folle-

mente, ma non posso cacciare questa idea: che tu un giorno mi fuggirai dalle braccia come un serpente, e andrai... lontano...

VASS. Hai torto ad offendermi. — Non lo vedi che son tua? E che vuoi di più? (*Kolitchev l'abbraccia*) Senti... Tu hai la fortuna d'aver in me una donna sincera, senza malizia, che quel che ha in fondo al cuore lo ha sulle labbra. (*Kolitchev l'abbraccia ancora, ma ella lo respinge*) Senti. Quando un giovane si innamora d'una donna maritata, d'una vedova o d'una ragazza chi ha più pericoloso il compito? Noi possiamo nulla rifiutare al nostro caro amico? Io, per esempio, dimentico il mio pudore di donna e non temo quel che può dire la gente. Mi potrebbero cacciare vergognosamente dal palazzo e chiudermi in un convento, mentre egli, l'uomo, non avrebbe nè dolori, nè paure nè imbarazzi. Egli, altro non deve che non essere avaro delle sue parole e non risparmiare le sue preghiere. E non è difficile questo. Siamo ingenui noi altre. Di' quel che vuoi, che io crederò a tutto. Ecco! Tu m'hai subito persuasa...

KOLIT. (*abbracciandola*) Cara, io darei la mia vita per te!

VASS. Davvero? Allora, io penso che se potessi avere una prova del tuo affetto, mi persuaderei coi miei proprî occhi e non discuterei più.

KOLIT. Tutto quel che vorrai!...

VASS. (*accarezzandolo*) Davvero? Oh caro!

KOLIT. Colomba mia!

VASS. (*respingendolo*) Oh! lasciami...

KOLIT. Perchè ti togli dalle mie braccia?

VASS. (*pudicamente*) Non ci sono più abituata :  
è tanto che nessuno più mi accarezza. Non badare alla mia timidezza. Quando si ha del pudore, non si lascia entrare l'amante. È colpa mia l'averti fatto introdurre qui; ma dal momento che tu ci sei, sei tu il padrone. Non ho coraggio di rifiutar nulla al mio ospite: sono così timida! E tu farai tutto quello che ti chiederò?

KOLIT. Lo farò. Ordina.

VASS. Ho paura che tu m'inganni.

KOLIT. In nome di Dio, te lo giuro.

VASS. O mio caro, mio adorato!

KOLIT. Domanda subito. Sono pronto a far tutto quel che vuoi perchè tu sappia quanto bene ti voglio!

VASS. (*accarezzandolo*) Mio bianco colombo!.. avvelena la czarina.

KOLIT. Pazza! non temi Iddio? Che dici! non ripeterlo e invece prega il Signore che ti perdoni per le tue parole temerarie e pel tuo pensiero. Digiuna e fa penitenza.

VASS. Non c'è bisogno che mi affretti. Avrò tempo in quaresima di far penitenza, e allora mi potrò pentire di tutti i miei peccati.

KOLIT. Che t'ha fatto la czarina, che in compenso di tutta la sua bontà, la vuoi uccidere?

VASS. Non sono io che lo voglio. Perchè mi credi tanto cattiva? Posso desiderare del male alla czarina? Essa ha dato asilo ad una sventurata vedova, era la mia signora e la mia madre, e mi ha colmata di favori e di carezze. Per ordine dello czar, Maliouta ha comandato a me di ucciderla!

KOLIT. Lo ha detto, me ne ricordo, sì! Voi avete perduto la czarina.

VASS. Anch'io la compiango, ma come fare? Pensaci, André, cosa posso fare? Potrei levar la mano per uccidere un'innocente?

KOLIT. Hai paura del peccato, e vuoi gettare dall'anima tua sulla mia questo grave peso. Forse che fra tutti i servi dello czar, non ve n'è uno più cattivo, che ti sei attaccata a me?

VASS. Ma a chi mai dunque posso confidare il segreto dello czar? Posso confidarlo alle nostre donne? Non conosco nessun altro. Se tu mi vuoi bene vienmi in aiuto.

KOLIT. Io t'amo, ma questo peccato è imperdonabile. Non hai pietà dell'anima mia?

VASS. Dalla tavola dello czar, durante il suo sonno, porterai alla czarina, nella coppa dello czar, dell'idromele... Maliouta te lo darà e tu verrai...

KOLIT. Risparmiami. Credilo, è un gran peccato.

VASS. Non voglio sentir nulla. Io ti condurrò e tu le farai bere la coppa sino in fondo, alla salute...

KOLIT. (*prendendole la mano*) Sappi dunque, Vas-

silissa Ignatievna, che per te, per la tua bellezza, io non avrò pietà nemmeno dell'anima mia. Ma ricordati bene che è per l'ultima volta che sono il tuo servo.

VASS. Ma sì, André, sarà l'ultima volta!

KOLIT. Ricordatene. Compito questo delitto, io sarò il padrone, tu la mia schiava. E allora ti farò ubbidire ai miei capricci, non con delle preghiere, ma con degli ordini, e ti prenderò moglie in casa mia.

VASS. Acconsento.

KOLIT. E mi amerai, mi vezzeggerai e mi temerai più che lo stesso Iddio? (*Le stringe la mano*).

VASS. Ah! tu mi fai male!...

KOLIT. Non ti adirare. Pensa piuttosto se mi sarà facile questo!... Addio (*esce*).

#### QUADRO SECONDO

L'anticamera del palazzo della czarina.

#### SCENA I.

*La CZARINA, e dopo di lei VASSILISSA MELENTIEVA*

LA CZARINA. Lasciami! Perchè mi segui sempre?  
Ho paura quando ti vedo.

VASS. Cosa vuoi? Anche a me questo non piace, ma l'ha ordinato lo czar.

LA CZARINA. Sfrontata! In ricompensa dei miei favori, tu mi hai pagata con un'amara offesa, e ridi e ti prendi giuoco delle mie torture... Oh Dio!

VASS. Il torto di chi è stato?

LA CZARINA. Non lo so, ma non è mio. Debbo forse mettermi a piangere, a giustificarmi innanzi a te, innanzi a una schiava? Trascinerò i miei accusatori davanti al tribunale dei boiardi, al tribunale del Metropolita: la santa giustizia trionferà.

VASS. Non sono i boiardi che ti giudicheranno. Il nostro grande signore non si presenta al tribunale dei suoi schiavi. È lui stesso il giudice delle proprie mogli.

LA CZARINA. Vedo che mi avete venduta, che mi avete tradita, tu e Maliouta. Chi v'ha pagati? Chi ha bisogno della mia rovina? Sento che si vuol preparare una nuova moglie allo czar, e bisogna lasciar libero il posto: due donne non potrebbero rimanere sotto il tetto medesimo. Dimmi a chi debbo cedere questo palazzo e il mio signore lo czar?

VASS. Che ne so io?

LA CZARINA. Senza dubbio sono diventata indegna della protezione divina: debbo aver commesso un grande peccato. Mi punisce Iddio per il mio orgoglio, a causa di Anna Holtovskaia? Essa vive ancora, la chiamano ancora la czarina ed io ho preso il suo posto e ne sono orgogliosa.

Deve soffrire adesso! Ora è venuta la volta mia; il male che ho fatto mi è reso con altro male! Quando ero felice, non pensavo a lei; non è stato che quando ho veduto l'uragano addensarsi sul mio capo, che mi sono ricordata di quell'infelice. Siamo sempre così, noi! Bisogna ch'io vada da lei, le domandi perdono cadendo ai suoi piedi.... forse allora Iddio avrà pietà della mia sorte!

VASS. Non è troppo tardi?

LA CZARINA (*vivamente*). Forse il mio destino è già deciso? Oh Dio! ho paura. Dimmelo, devo esser uccisa?

VASS. Non lo so; come potrei sapere ciò che Dio farà passare nell'anima dello czar?

LA CZARINA. Non mi sento bene... la testa mi brucia! mi par di delirare! Non senti niente tu? Mi pare che suonino il mattutino a colpi... (*esaltata*) Senti! Non senti niente tu?

VASS. No, non intendo.

LA CZARINA. Donde viene questo rumore?

VASS. E una festa allegra negli appartamenti dello czar.

LA CZARINA. Ah, egli è allegro! festeggia il mio calunniatore! ed io mi struggo nelle mie pene e muoio!

VASS. Non ti agitare, forse lo czar ti perdonerà.

LA CZARINA. No, non potrò vivere a lungo. Se lo czar mi perdonerà, siete voi che mi ucciderete. (*Entra Maria*).

## SCENA II.

*Detti e MARIA.*

MARIA. Czarina, il pranzo ti attende. Prendi qualche cosa prima di andare al riposo, signora.

LA CZARINA. Sì, andiamo; e tu Maria siederai a tavola con me, non mi abbandonare. (*Escono entrambe*).

## SCENA III.

VASSILISSA, poi KOLITCHEV.

VASS. La testa gira a quella poveretta, ed anche a me. Le ginocchia mi si piegano! Ah, se potessi addormentarmi d'un sonno profondo e poi risvegliarmi czarina!... Perchè Kolitchev non viene? È l'ora. (*Guarda dalla porta per cui è uscita la czarina*). Essa siede a tavola: ecco, si fa il segno della croce. Ah, se André venisse! Bomelius dice che sarà affare d'un momento, che essa non soffrirà, il veleno è pronto... (*trae fuori una boccetta nascosta in seno*) Anch'io son pronta... e lui non viene... Ancora un momento, un momento solo, e io mi getterò ai piedi della czarina, confessandole tutto. (*Entra Kolitchev con una coppa in mano*).

## SCENA IV.

VASSILISSA e KOLITCHEV.

VASS. Com'è che hai tardato tanto? (*versa, tremante, il contenuto della boccetta nella coppa, poi si avvicina alla porta donde è uscita la czarina*). Czarina, madre, c'è uno inviato dallo czar. Vieni, egli ti manda una coppa d'idromele. Bevi alla salute del nostro signore.

LA CZARINA. (*dietro la porta*) Dov'è l'inviato dello czar? (*Entra. Vassilissa esce dalla stessa porta e la chiude*).

## SCENA V.

LA CZARINA, KOLITCHEV.

LA CZARINA. Come mai tal favore da parte dello czar per la sua donna disgraziata? (*prende la coppa*) Ringrazia lo czar per la sua bontà e salutalo umilmente. Aspetta, non so come ricompensarti, o messaggiero. Prendi questa collana...

KOLIT. Non ne ho bisogno, czarina. (*Vuole andarsene*).

LA CZARINA. Aspetta. Volevo dirti qualche cosa, ringraziarti almeno con una parola gentile... (*A voce bassa*) André, ti ricordi? quando eri presso il principe, al villaggio, una volta, sul

far della notte, sei passato sotto la mia finestra, e una corona di fiori è caduta ai tuoi piedi. Tu hai pensato che fossero le persone di servizio per ischerzo... ero io..

KOLIT. Czarina!

LA CZARINA. Dopo, l'inverno, ti ricordi?...

KOLIT. Czarina, lasciami andare...

LA CZARINA. Senti, io credo che questa coppa sia avvelenata!

KOLIT. Sì, è avvelenata, czarina, non bere. (*Vuol togliergliela di mano, la czarina si oppone*).

LA CZARINA. Berrò lo stesso! bisogna bere, non è poi la stessa cosa? Se non mi si uccide in questo modo, mi si ucciderà in un altro!... Sarebbe più atroce della morte, vedermi insultata, quando ancor viva avessi ceduto il posto ad un'altra czarina. Checchè sia mio marito e signore, mi sarebbe terribile vederlo con un'altra moglie. Non posso pensarci! No! È terribile! È troppo terribile! Va, digli che la czarina Anna ha bevuto fino all'ultima stilla la coppa che gli si ha graziosamente mandata... (*Beve*) Che Dio mandi allo czar e signore gioia e fortuna per lunghi anni... (*Esce. Kolitchev piange. Si sente la voce della czarina dall'interno*). Oh come soffro! come soffro! Brucia come il fuoco!... Che Iddio mi accordi la sua protezione! muoio! (*Esce Vassilissa agitata*).

## SCENA VI.

KOLITCHEV, VASSILISSA e MARIA,  
*Damigelle della czarina.*

VASS. Presto, presto! Andate a dire allo czar che la czarina sta male... che la czarina è morta.

MARIA (*entrando*). Piangete! La czarina è spirata! (*Molte donne traversano la scena ed entrano nella camera della czarina*).

VASS. (*a Kolit.*) Perchè piangi?

KOLIT. Piango la czarina, nostra madre!

VASS. Non piangere, André! non resterete molto tempo orfani... fra uno o due giorni io sarò la czarina di Russia! tu mi hai reso libero il posto. Per il tuo servizio, noi ti ringraziamo regalmente; soltanto vattene lontano lontano da questo palazzo, se non vuoi subire la stessa sorte!

KOLIT. Ah! sventura a me! In chi ho avuto fiducia!

VASS. Vattene presto! Non è qui il tuo posto.

MARIA. Vattene, viene lo czar.

KOLIT. Dio! schiacciarmi col tuo fulmine! Perchè permetti qui sulla terra scellerati e infami pari? La morte la più crudele non mi punirà abbastanza! (*A Vass.*) Ci rivedremo... Son le montagne che non s'incontrano mai..., ma noi, noi ci ritroveremo. (*Esce rapidamente*).

(*Cala la tela*).

---

## ATTO QUINTO

---

Una Galleria a giorno nel palazzo -- Notte  
La Galleria è rischiarata da una lampada posata su una tavola.

### SCENA I.

#### TRE GENTILUOMINI.

- 1° GENT. Lo czar è sfortunato in fatto di mogli.  
Melentieva aveva una salute così buona...
- 2° GENT. Ebbene?
- 1° GENT. Sempre ammalata!
- 2° GENT. Di che malattia?
- 1° GENT. Non lo so... Passando, ho sentito le  
donne a dire che va soggetta a degli spaventi...
- 2° GENT. E cos'ha da essere spaventata?
- 1° GENT. Cos'ha? dei peccati!...
- 2° GENT. Parla, parla, continua, già che hai co-  
minciato.
- 1° GENT. Sì, ma ve ne prego, non una parola a  
nessuno. A raccontare cose di tal fatta si ri-  
schia la testa.
- 2° GENT. Non parleremo, sta certo.

1° GENT. Bene! sentite! La defunta czarina passeggiava la notte nel palazzo.

2° GENT. Gran Dio! chi l'ha vista?

1° GENT. Non lo so, ma si dice che si faccia vedere.

2° GENT. Che storia strana!

1° GENT. E appare tutti i giorni!

2° GENT. Sarà buono o cattivo questo presagio?

1° GENT. Come vuoi che sia un buon presagio?

I vecchi dicono che quando si vede un morto in una casa, ce ne deve essere presto un altro.

Non sono ancora passate sei settimane dalla morte di Anna, e lo czar ha già preso una nuova moglie. L'anima erra per quaranta giorni nei luoghi dove ha peccato da viva: per sei settimane non ha riposo. Gli è, vedete, che la morta vuol cacciare la nuova czarina. È meglio starsene zitti...

1° GENT. È vero, questa è una cosa che non ci riguarda.

2° GENT. E perchè non si vede più André Koltchev, il favorito di Maliouta? Lo hanno mandato in qualche luogo come corriere?

2° GENT. Lo hanno mandato a Souzdat per seppellire la czarina defunta in un convento.

1° GENT. Dovrebbe però esser già di ritorno.

2° GENT. È in ritardo perchè indisposto; e la malattia comincia ad abatterlo. È dimagrito, ha cambiato faccia. Non mangia e non beve; erra come un'ombra. Ho paura che voglia entrare nel convento.

1° GENT. Bah! non ha l'aria di un uomo disposto a farsi monaco. Se si annoia d'esser solo al mondo, gli si dia moglie, e non si annoierà più.

3° GENT. Silenzio! Ecco Grigori Loukianitch che viene insieme con Kolitchev (*entrano Maliouta e Kolitchev*).

## SCENA II.

*Detti, MALIOUTA, KOLITCHEV.*

MAL. Tu passi da un funerale a un matrimonio! Dobbiamo lamentare però che tu non sia arrivato altro che adesso. Le feste si son fatte senza di te e adesso sei arrivato quando tutti hanno male alla testa. E hai finito le tue faccende?

KOLIT. Sì, ho finito, è stata sotterrata. L'hanno pianta tutti, i parenti, la superiora del convento, le suore, i fratelli ed io. Per la pace dell'anima sua, ho fatto, a nome dello czar, dei doni alle suore ed alla parrocchia, regali di denaro e di pane, e secondo l'usanze, ho dato da mangiare a tutti quelli che sono venuti a piangere sulla sua tomba.

MAL. È finito, va bene! Ora caccia via la tristezza. Non si può piangere eternamente i morti. Procura di essere allegro, noi non sopportiamo la gente triste quando siamo allegri!

KOLIT. Scusami, non sono mai stato un buffone. Non son buono di divertire la gente.

MAL. Ma noi non ti facciamò nè ballare, nè cantare.

KOLIT. Io volevo dimandarti, signòre mio Grigori Loukianitch, volevo dimandarti un gran favore. Intercedi per me presso lo czar... vorrei entrare monaco nel monastero di Santa Eufemia a Souzdal. Ottienmi questo favore!

MAL. Hai perduto la testa? Andar dallo czar a dirgli che il suo schiavo non vuole più servirlo, che non fa nessun conto della grazia e del favore d'un monarca? Torna in te! Chi sei dunque tu, vero verme che il primo venuto può schiacciare sotto il suo piede, senza che di te resti nemmeno il ricordo? Ringrazia lo czar se tu sei qualche cosa... Il grande monarca si è degnato di abbassare il suo sguardo d'aquila fino a noi. È grazia sua se noi viviamo e respiriamo. Ci fa già una grande grazia lasciandoci vivere, e se per volontà di Dio e dello czar, hai l'onore di tenerti presso il trono, di vedere gli occhi dello czar, tu devi allora tutto dimenticare e diventare un cane obbediente, accettando con la stessa sottomissione e la collera del signore e i suoi favori! Abbiamo torto di alzare le nostre teste di cane... noi siamo gli alani dello czar! Per riguardo della tua giovinezza, io ti perdono ora, ma non aver più l'audacia di pensarci, se no sarai cacciato

come un cattivo schiavo dal palazzo dello czar e gettato in fondo a una lurida prigione, o consegnato al carnefice. Tu sei fatto ciambellano, onore non concesso a tutti i figli di principi, tu eri intimo della nuova czarina!

KOLIT. Sì.

MAL. Allora, qualche cosa di grande ti attende...

Sai che essere presso lo czar...

KOLIT. Vuol dire esser vicino alla morte.

MAL. Vicino agli onori. (*Ai gentiluomini*) Che qualcuno di voi resti qui. Tu, André e gli altri guarderete la galleria; seguitemi (*esce*).

1° GENT. (*a Kolitchev*) Buon giorno, amico!

KOLIT. Dimmi, vedete mai la czarina?

1° GENT. Abbastanza spesso.

KOLIT. Com'è? è bella?

1° GENT. Autoritaria al massimo grado; non conosce dolcezza di sorta. Ah! per noi non sarà una protettrice!

KOLIT. E lo czar l'ama?

1° GENT. Da quel che si può vedere, gli è più cara di tutte le altre donne. È felice di non esser mai contraddetto da lei,... e di vedere che non implora mai per i poveri e gli infelici, che non estingue mai la sua collera, ma anzi l'avviva. Lo crederesti? Grigori Loukianitch, anche lui, la teme.

KOLIT. Non è possibile!

1° GENT. Lo czar le fa festa e la carezza. Gira intorno a lei, come alle feste di villaggio un

giovinotto inesperto intorno a una ragazza ostinata che si nasconde gli occhi e respinga le proposte...

KOLIT. È strano! (*Entrano lo czar e Bomelius; il 1° gentiluomo li saluta e si ritira vicino alla porta*).

### SCENA III.

LO CZAR, BOMELIUS e *Detti*.

LO CZAR. Aspetta! forse le capiterà anche oggi. Ecco il sesto giorno che entro nella sua camera, che noi viviamo come marito e moglie, e, cosa strana! una notte sola essa ha dormito tranquilla! Dalla seconda in poi, è agitata, grida, mormora delle parole incomprensibili, svegliandosi all'improvviso, spaventata con gli occhi spalancati, e cerca fuggire. Parla incoerente, si lagna sempre, e vede... certe cose che non converrebbe dire, vede la morta czarina Anna! Non si tratta forse di stregoneria!

BOM. Non è una stregoneria, ma una malattia.

LO CZAR. E come si chiama?

BOM. Paramiro la chiama *Noctambulatio*, che vuol dire camminar di notte, una malattia che viene dalla luna.

LO CZAR. E puoi guarirla?

BOM. Il medico in questi casi ordina la pietra

lunare, se è lo spirito del diavolo che ci è entrato...

LO CZAR. E tu pensi che il diavolo della luna sia entrato nel corpo di Vassilissa?

BOM. La luna è pura, ma il diavolo c'è nella sua sfera.

LO CZAR. Ed esso può far uscire i morti dalla loro tomba?

BOM. Il diavolo non può farlo, ma una strega sì: anche la pizia, detta altrimenti pitonessa. La pizia d'Endor ha fatto sortire dalla tomba Samuele a richiesta del re Saulle.

LO CZAR. Ma chi ha potuto far entrare in lei questa malattia? per i sortilegi di chi, il diavolo è entrato in lei? Nella notte, se sogno, l'anima mia si empie di terrori. Vedo trame e complotti di boiardi... In profonde caverne, in foreste inestricabili, streghe e stregoni hanno scelto i loro nascondigli, e di là ci mandano i loro sortilegî e malefizî. Questi sono i cattivi pensieri dei boiardi cospiratori!

BOM. E tu ne hai abbastanza di questi malfattori intorno a te. Non bisogna minacciare chi non minaccia gli altri. Quegli che non apprezza i favori, non merita d'esser graziato. Mandalo al supplizio, mio signore! (*Vassilissa con un grido di spavento, si precipita sulla scena*).

## SCENA IV.

LO CZAR, BOMELIUS, VASSILISSA.

LO CZAR. Guarda! guarda! Eccola! Santa Vergine, pregate per noi.

VASS. (*voltandosi verso la porta*) Vattene, va via!...  
Perchè mi segui sempre?

LO CZAR. Senti? senti?

VASS. (*vaneggiando*) Perchè mi guardi con quegli occhi fissi e morti... fino in fondo al cuore? Ritorna sotterra, vattene, vattene! Che sogno penoso! Si disperdano i nemici del Signore! (*si ferma con gli occhi sbarrati, non distinguendo nessuno*).

LO CZAR. Ebbene, la vedi, Bomelius?

BOM. Un pensiero colpevole le strazia il cervello...

VASS. (*gridando di nuovo*) Salvatemi! Oh! essa mi si avvicina, stava presso al mio letto, mi prendeva le braccia, voleva condurmi con lei... le sue mani erano appena fredde... È lei, è lei!...

LO CZAR. Senti? è evidente che è stata stregata. Io li conosco; quando amo qualcuno, non indugiano a togliermelo con i loro malefici... Hanno perduto la mia prima moglie, perduta la mia fidanzata Marfa, perduta anche costei... È opera loro!...

BOM. Grande czar, chiamala col suo nome: si sveglierà.

VASS. Oh come ho paura! come ho paura!

Lo CZAR. Vassilissa!

VASS. Ah! cos' è dunque? dove sono? Lo Czar!  
(cade in ginocchio davanti allo czar).

Lo CZAR. Alzati! Va nella tua stanza a riposare.

VASS. Czar, mio signore, io muoio! Essa mi segue da per tutto! Mi segue! Difendimi! Te ne supplico! Difendimi!

BOM. Czarina, va a riposare, ti darò una pozione.

VASS. No, non la prenderò! tu mi avvelenerai. Le medicine che tu prepari io le conosco! Grazie, no non ne voglio.

Lo CZAR. Va via, Bomelius (*questi esce*) (*a Vass.*)  
Ritorna in te. Di che parli? chi ti corre dietro, chi ti segue, pazza!...

VSS. Lei! la czarina Anna! È lei che mi viene a cercare, la notte, che mi attira verso la tomba. Mio signore, lasciami andare a pregare sulla sua tomba! Forse con le mie lagrime, con delle elemosine generose riuscirò a piegarla e a farla ritornare a dormir tranquilla nel suo sepolcro.

Lo CZAR. Io non te lo impedisco, se lo vuoi; ma non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, voi altre donne siete paurose, avete un'anima troppo piccina...

VASS. No! non sono pusillanime. La coscienza e il ricordo delle cose passate non mi impedisce nè di vivere nè d'essere allegra... Al-

legra sono tutta la giornata, ma la notte... perchè viene essa dopo mezzanotte? Una povera donna non può resistere. Dimmi, anche a te ti perseguitano la notte?

Lo CZAR. Chi?

VASS. Quelli che hai ucciso, il principe Vladimiro, il principe Mikailo Vorotynsky, Eudossia...

Lo CZAR (*spaventato, guardando in giro*). Taci o ti strappo la lingua! non si parla di queste cose la notte. Attira delle disgrazie! che Dio ti guardi. Questo luogo è santo! Pazza, e forse ch'io sono un assassino? io sono un giudice, io! col potere che ebbi da Dio, punisco i cattivi, i malfattori, i cospiratori, e dispenso i miei favori ai servi fedeli e obbedienti...

VASS. Ma, punisci sempre chi ha commesso dei falli? Non fai perire, col consiglio del diavolo, anche degli innocenti?...

Lo CZAR. Credimi, Vassilissa. Io non mando a morte per nulla, ma non sono obbligato a render conti a nessuno, meno che a Dio. Oggi sono di buon umore, ma in avvenire, paventa di farmi andare in collera. Queste cose non spettano alle donne.

VASS. Sì, è vero: fa morire chi vuoi, purchè tu viva bene con tua moglie, che tu l'ami, e la diverta, mio signor Ivan...

Lo CZAR. È tempo di andar a riposare. Va nella tua camera, riposa...

VASS. Ho paura!

LO CZAR. Di che? Hai le damigelle con te!...

VASS. Esse non sapranno difendermi... ed ella tornerà di nuovo! Restiamo qui insieme sino a che torni l'alba. Sono donna e ho paura, compatiscimi. Come sei cattivo.

LO CZAR. Non sono mica un bambino per restare con te a divertirti...

VASS. Se sei così vecchio perchè ti sei ammogliato? Faresti meglio a dire il tuo rosario...

LO CZAR. Vassilissa!

VASS. Tu vorresti un corpo giovine, ma non faresti nulla per compiacere alla tua donna!... Guardati bene!

LO CZAR. Vassilissa!

VASS. Non gridare! Non mi spaventerai. Io non ho paura che dei morti ch'escano dalla tomba. Lo czar terribile non mi fa paura.

LO CZAR. (*mettendo la mano sul pugnale*) Vedremo se non avrai paura!

VASS. (*mettendoglisi d'innanzi*) Mi ucciderai?

LO CZAR. Sì, ti ucciderò, senza rimorso.

VASS. Mi ucciderai, ma non starai meglio di me, dopo.

LO CZAR. Non scherzare con me, Vassilissa!... Ho le mani che mi pesano qualche volta!

VASS. Ho sonno.

LO CZAR. Vattene nella tua stanza.

VASS. No, voglio dormir qui... coprimi i piedi...

LO CZAR. E con che?...

VASS. Togliti il «coftan» dalle spalle.

LO CZAR. Ma perdi la ragione? Vuoi cangiare il mondo? Vuoi che una timida colomba si rifugî senza paura sotto l'ala d'un avvoltoio, e col suo becco spezzato e intriso di sangue esso le accarezzi amorosamente le penne?

VASS. E perchè no?

LO CZAR. Oh... quanto sei sciocca! (*Si toglie il coftan e le copre i piedi*).

VASS. Non tanto sciocca quanto dici. Vediamo.. Forsechè a tua moglie negheresti la tua pelliccia di martoro? Andiamo! vieni presso di me, siediti qui! (*Lo accarezza*) Non dirmi di no. In ricompensa della mia bellezza e della mia giovane età, fammi una grazia, chiamami czarina! Io sono la czarina, non è vero?

LO CZAR. E che czarina sei tu? Non ci sono czarine senza corona. E tu non sei nemmeno mia moglie, una sesta donna non è che la metà di mia moglie. Non è già un grande onore per te, schiava, che la mia volontà di czar ti abbia scelta fra mille, che il mio sguardo di re t'abbia scelto per la tua umiltà e t'abbia trovata degna di aver parte del mio letto? che in luogo di servire la moglie dello czar, tu abbia servito di divertimento allo czar stesso?

VASS. La schiava tua e d'Iddio, Vassilissa, per questo grande onore è divenuta folle d'orgoglio e di felicità! Perdonami! Tu sei czar, io invece una povera donna, semplice, chiacchie-

rona come un bimbo. Non darmi retta, se non t'aggrada, ma io vorrei esser czarina. Sono avida di onori, io voglio regnare, inebriarmi di potere un sol giorno, uno solo, e poi morire se così si vuole. Anche il morire è bello essendo czarina! Czar, mio padrone, a che parlare inutilmente? Tu non riuscirai a convincere una donna che non ragiona. Burlati di lei, ma fa ciò ch'ella ti chiede.

LO CZAR (*ridendo*). Sì, così sia... Lo farò. (*Vassilissa si solleva, avvicina la sua faccia a quella dello czar, l'abbraccia, indi gli bacia la mano*).

VASS. Allora, grazie e addio! Dormirò... (*s'addormenta subito*).

LO CZAR. Dormi, e che Iddio ti protegga. La bella s'è addormentata d'un sonno dolce. La sua febbre è passata, e il suo respiro è leggero. Sciocca... Verso di me, fiera e tiranno, tu corri per cercar protezione contro la vuota oscurità, contro i morti inoffensivi che non hanno nè corpo nè sangue. Tutti coloro che mi circondano tremano, respirano appena e pregano a voce bassa nel mio palazzo, all'aspetto delle sante immagini, perchè il vecchio braccio tremante ed infermo dell'autocrata, che tien sospese in un'agonia mortale le loro anime di ribelli, si irrigidisca sotto la stretta fatale della morte. Io sono solo sul trono dei miei avi. La mia anima non conosce nè

le tiepide càrezze, nè l'amicizia, nè la paternità. Solo, la mia coscienza inquieta e la paura del giudizio divino m'inseguono giorno e notte! Con te io conoscerei la tranquillità e l'amore. Oh! amami... E colle tue giovani carezze, fa rivivere mia moglie Nastasia! Amami, e in questo cuore indurito, coll'aiuto del Signore, ritornerà di nuovo la felicità passata e dimenticata. (*Si avvanza con precauzione verso la porta, e chiama con un segno Maliouta dalla galleria*).

#### SCENA V.

LO CZAR, VASSILISSA, MALIOUTA, KOLITCHEV.

LO CZAR. Vengano le donne e le fanciulle del seguito della czarina e la trasportino nella sua camera con precauzione (*Maliouta va per uscire*). Fermati! Voglio contemplare ancora la sua beltà. Quale dolcezza! E che sonno tranquillo e leggero!.. Forse che il suo viso potrebbe ingannarmi? Forse che sotto una tal maschera, sotto tanta calma si celerebbe la perfidia del serpente? I peccati e le menzogne s'indovinano di solito sotto ad un volto rozzo, ma sotto a questo corpo bianco, sotto questo sorriso sereno e dolce, può esservi un'anima nera? Che Iddio ti conservi sempre buona perchè il peccato non ti spinga a far del male davanti a me. Quanto soffrirei di dover

troncare con questa mano una tal vita fiorente! No... non lo credo.. Questo non può succedere. La tua anima è pura come una giornata piena di sole, come un diamante! Sorridere così teneramente e santamente lo possono solo gli angeli del cielo e i fanciulli. Le tue labbra come un fiore, sono semiaperte e tremano come se volessi darmi un bacio, susurrarmi una dolce parola. Ebbene, dilla, dilla subito... (*S'abbassa verso il volto di Vassilissa*).

VASS. (*sognando*) André!.. André!.. perdonami... Ti ho rovinato nel fior degli anni. (*Lo Czar attonito tende l'orecchio*). Io volevo esser czarina, ma non ho mai cessato di amarti, mio adorato... oh lo czar, dai bianchi capelli, no!.. non ho la forza d'amarlo... lui... O mio André... T'amo... T'amo...

LO CZAR. (*gettando un grido*). Maliouta!

MAL. **E**ccomi!..

LO CZAR. Svegliati, czarina Vassilissa (*Vassilissa si risveglia*) Dov'è questo tuo adorato? Il suo nome?..

VASS. (*atterrita*). Ho nominato forse qualcuno nel mio sonno?

LO CZAR (*adiratissimo*). Sotterratela viva!

KOLIT. (*afferrandola per la mano la fa cadere in ginocchio*). Confessa prima di morire. Racconta! Confessa davanti allo czar che hai calunniata l'innocente czarina Anna!

VASS. Sì... confesso...

KOLIT. (*incalzando*) Che tu l'hai fatta morire.

VASS. Confesso tutto!

KOLIT. (*c. s. semprepiù*) Confessa ancora che avevi promesso d'amarmi e d'essere mia per sempre, che hai ingannato ad un tempo servo e signore. Grande czar, io poco t'ho servito! Ordinami ora di mostrarti il mio zelo di schiavo. Ordinami di uccidere la perfida donna che quale serpente s'insinuò nel tuo palazzo dorato! (*Ad un segno dello czar, colpisce di pugnale Vassilissa al petto*). Dal momento che tu avevi detto d'amarmi non dovevi prenderti così gioco di me! Oh dimenticherai adesso, le carezze ingannatrici delle donne!

LO CZAR. Sta bene, grazie. Tu sei un buon servitore, André! Solo tu non fai più per un vecchio come me... Non per nulla le donne ti sognano, e non conviene ad un vecchio d'averti al suo palazzo, a fianco delle sue giovani donne... Il tuo volto è troppo color di rosa, i tuoi capelli troppo inanellati, e sei veramente troppo bello!... Le donne sono astute come le lepri e come i gatti impudiche (*a Maliouta*) Prendilo, o Maliouta, questo André Koltichev e mandalo lontano dai nostri occhi, dove tu vorrai... Rinchiudilo, anche se credi, nella barà dove dormirà Vassilissa.

FINE.

MAX KANTOROWICZ — Editore

MILANO - Via Alessandro Manzoni, N. 5

## BIBLIOTECA SOCIALE

- BENOIT MALON. **Il Socialismo.** Compendio storico, teorico-pratico. Traduzione di *Jone Bignami*, con prefazione di *Enrico Bignami*. Opera di pag. 240 — L. 2,50.
- E. BELLAMY (Looking Backward). **La vita sociale nel 2000.** Un volume in-16 di pagine 264 — L. 1,—.
- AUGUSTO BEBEL. **La donna e il socialismo.** Elegante volume di circa 500 pagine in-16 — L. 3,50.
- ROSSI A. **L'agitazione in Sicilia.** Elegante volume di 130 pagine in-16 — L. 1,—.

### DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

- LORIA A. **Problemi sociali contemporanei.** Un volume di circa 200 pag. in-8 — L. 2,—.
- MALON B. **La morale sociale.** Un volume di 300 pagine in-16 — L. 2,50.

F. DUMAS

## TOGHE E CODICI

traduzione dal francese di **Gilda Foà**, con prefazione e note dell'avv. **Ferruccio Foà**.

Un volume in-8 di oltre 300 pagine L. 3,50.

È un lavoro di critica giudiziaria, che può interessare al massimo grado, non solo gli uomini di legge, ma ogni persona colta. L'autore esamina tutto con critica sagace, allietata da un fine umorismo, il quale mette meglio in luce il contrasto tra l'odierno ordinamento giudiziario e le idee di libertà e di progresso che si invocano a fondamento della vita politica europea.

Partendo dal diritto romano che ritiene troppo inadeguato alla organizzazione sociale dell'oggi, e dopo una carica a fondo sul modo con cui venne redatto il Codice Napoleone, l'autore critica nei punti principali la legislazione francese, della quale è una copia quasi fedele la italiana, dopo avere tratteggiato — naturalmente criticandole — e ponendole molte volte sotto un punto di vista umoristico — le funzioni dei *Giudici*, degli *Avvocati*, dei *Procuratori* ed *Uscieri*.

Negli utimi capitoli (*La riforma giudiziaria*, *Codici logici*, *Fantasticherie*, *Conclusioni*) l'autore espone le sue idee originalissime intorno ad una possibile riforma.

Questo libro, nella parte in cui espone a tratti artistici e vivaci l'ambiente giudiziario, interesserà oltremodo il pubblico profano, come potrà dar materia di studio ai cultori del diritto.

Dirigere vaglia e commissioni all'Editore **Max Kantorowicz**

5 — Milano, Via Alessandro Manzoni — 5

MAX KANTOROWICZ — Editore

MILANO - Via Alessandro Manzoni, N. 5

GIUSEPPE COSTETTI

# La Compagnia Reale Sarda

E IL

TEATRO ITALIANO

dal 1821 al 1855

RICCA EDIZIONE DI LUSO

illustrata con numerosi ritratti degli autori e degli attori più noti in quel periodo di tempo — elegantissime fototipie e fotozincotipie dello Stabilimento artistico V. Turati. **Prezzo L. 4.50.**

## BIBLIOTECA IBSEN

Prezzo di ogni volume L. 1.50.

Volumi già pubblicati:

- I. *Le colonne della Società*. Commedia in 4 atti.
- II. *Spettri*. Dramma in 3 atti.
- III. *Hedda Gabler*. Dramma in 1 atti.
- IV. *Il Costruttore Solness*. Dramma in 4 atti.
- V. *La signora di Oströt*. Commedia in 5 atti.
- VI. *La donna del mare*. Commedia in 4 atti.
- VII. *Fattoria Rosmer*. Dramma in 4 atti.
- VIII. *Casa di Bambola*. Commedia in 3 atti, traduz. di L. Capuana.
- IX. *L'Anitra Selvatica*. Dramma in 5 atti.
- X. *Spedizione nordica*. Dramma in 4 atti.
- XI. *La festa di Solhaug*. Commedia in 3 atti.
- XII. *Il nemico del popolo*. Commedia in 4 atti.
- XIII. *La Lega di Gioventù*. Commedia in 4 atti.

## Teatro Contemporaneo Internazionale

- I. SUDERMANN H. — *Casa paterna* (Heimath). Dramma in 4 atti L. 1 50
- II. POEL E. — *La Cavallerizza*. Commedia in un atto » 1 20
- III. FULDA F. — *Il paradiso perduto*. Comm. in 3 atti » 1 50
- IV. TOLSTOI conte LEONE. — *La potenza delle tenebre*.  
Dramma popolare in 5 atti » 1 50
- V. STRINDBERG A. — *Padre*, Dramma in 3 atti. *Simun*  
Arabesco in 1 atto » 1 50
- VI. — *Creditori*. Commedia in 1 atto — *Non scherzare col*  
*fuoco*. Commedia in 1 atto » 1 50
- VII. MOSER G. — *Il Bibliotecario*. Commedia in 4 atti. » 1 50
- VIII. TOURGUENEF F. — *Il Pane altrui*. Comm. in 2 atti » 1 —
- IX. — *La Divisione*. Prov. in 1 atto » — 60
- X. BJRONSON B. — *Il fallimento*. Comm. in 4 atti » 1 —
- XI. HAUPTMANN G. — *I Tessitori*. Dramma in 5 atti » 2 —
- XII. TOLSTOI conte LEONE. — *I frutti dell'istruzione*. Com-  
media in 4 atti » 1 50
- XIII. NORDAU MAX. — *Il diritto d'amare*. Comm. in 4 atti » 2 —







